



Domenica 14 aprile 2013 • Numero 15 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Giornata Seminario e vocazioni

a pagina 4

Lavoro in carcere, un successo

a pagina 6

Festa famiglia, l'omelia di Caffarra

Symbolum

«...Per mezzo di lui tutte le cose sono state create...»

Il Figlio è dunque mediatore nella creazione; tutto ha origine dal Padre per mezzo del Figlio. Questi è il Logos, cioè Verbo/Ragione. Tutta la realtà creata risponde dunque a un disegno razionale e provvidenziale, e la legge che la governa non è il caso e il non senso e nemmeno la meccanica degli astri. Egli ha creato dal nulla e non da una materia preesistente, e la creazione è il primo atto del suo amore e il primo passo della salvezza. Il Figlio è infatti anche il nostro Signore e Salvatore; lo stesso che ha creato è colui che anche ci ha salvato. Tutto rientra pertanto in un disegno provvidenziale di salvezza, che ha al centro proprio noi uomini. Quale che sia il modo e il tempo attraverso il quale siamo arrivati allo stadio di uomini (e questo deve dircelo la scienza), noi siamo i destinatari privilegiati di questo progetto, che ci rimane spesso oscuro e incomprensibile, ma che è progetto di bene e di salvezza: «tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (1Cor 3, 23).

Don Riccardo Pane



Si avvicina l'appuntamento del 26 maggio, e sempre più persone riconoscono il ruolo pubblico delle scuole paritarie e voteranno di conseguenza. Nella prossima settimana, tanti appuntamenti per informare i cittadini

DI CATERINA DALL'OLIO

Una battaglia a colpi di Costituzione, lettere, comunicati stampa, «tweet» e «post» su Facebook. Il campo della lotta referendaria si allarga, ma i contenuti rimangono pressoché invariati. Con buona pace di Sel, il Pd continua per la sua strada a sostegno dei fondi comunali alle paritarie e, insieme, alza la voce per ottenere più fondi statali: «sarebbe sensato che lo Stato facesse la sua parte. Attualmente si occupa solo del 17% delle scuole dell'infanzia a Bologna, noi del 60%», ha detto il sindaco Virginio Merola durante l'avvio ufficiale della campagna sul referendum. Lo stesso sindaco ha poi aggiunto un'importante precisazione sul suo comportamento post-referendum: «Chi vuole va a votare, ma sappia che sono stato eletto per portare avanti questo sistema». Dunque, chiunque vinca, le convenzioni non saranno abrogate: un chiaro riconoscimento del ruolo pubblico delle scuole paritarie. Da parte sua, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, in una lettera spedita a tutti i parroci ricorda che questo scontro «nessuno di noi lo avrebbe desiderato», ma ormai «non lo possiamo più ignorare». Un'esortazione ad andare a votare «B» perché «non bisogna disertare per amor di pace o di quieto vivere un'occasione preziosa e di formazione e di partecipazione che riguarda il bene comune e che è estranea, una volta tanto, alle logiche partitiche». Monsignor Silvagni ci tiene a precisare che non si tratta di una guerra di religione ma di principi da difendere come «alcuni capisaldi della dottrina sociale della Chiesa: il principio di sussidiarietà, la distinzione tra ciò che è pubblico e ciò che è privato, il principio di laicità dello Stato e la libertà di educazione». Un referendum che, conclude, «ha diviso tutti, ha spaccato la politica,



Borghi

Un'esperienza da salvaguardare

Nel '95 fui chiamato a far parte della Giunta regionale con delega alle Politiche sociali ed educative. Tra i miei primi compiti vi era quello della attuazione della legge 52/95, approvata allo scadere della precedente legislatura. Bisognava sistematizzare su dimensione regionale un'esperienza che già vedeva numerosi comuni della regione adottare convenzioni con le scuole aderenti alla Fism. Quel lavoro portò ad assumere come centrale il dato dell'integrazione tra scuole statali, comunali e private. La relazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, con le Province, i Comuni e la Fism fu difficile, mai scontata, talvolta conflittuale, ma, al termine di quei miei due mandati legislativi, il sistema era più forte, dialogante, integrato e l'offerta si ampliò ulteriormente, rendendo l'Emilia-Romagna la regione con la più alta scolarizzazione del Paese. Gli effetti di quel percorso nell'offerta delle scuole private sono inconfutabili e positivi. Ecco perché ora non può esservi altra strada che quella di salvaguardare questa esperienza. Il resto è il nulla rappresentato da quella parte di sinistra, conservatrice, partitica o sindacale che sia, dalla quale ogni riformista deve prescindere senza alcuna incertezza, a partire dal prossimo referendum ed in ogni istanza futura.

Gianluca Borghi

comunale alla Scuola Marilena Pillati. Il giorno precedente, martedì 16 alle 20.30, al Teatro Testoni (via Matteotti 16) presentazione al pubblico dei Manifesti Sedioli e Zamagni. L'elenco completo degli incontri si trova sul sito www.referendumbologna.it.

Cisl. In difesa della nostra scuola

Insieme a un gruppo di persone con provenienze e sensibilità differenti abbiamo costituito un «Comitato Più Scuole Per Tutti» per sostenere un manifesto a favore del sistema pubblico integrato bolognese della scuola dell'Infanzia. L'educazione e la formazione sono valori fondamentali per la famiglia e per lo sviluppo umano integrale, ma sono soprattutto elemento per garantire in libertà il futuro educativo dei bambini e delle bambine. Il quesito posto dai referendari è fuorviante, demagogico e non rispetta quelle norme di chiarezza che sarebbero state opportune. Personalmente sono convinto che il sistema integrato delle scuole dell'infanzia sia un grande valore. Per questo la scuola d'infanzia bolognese rappresenta una significativa applicazione del principio di sussidiarietà sancito dalla Costituzione. Credo che sia molto importante che il 26 maggio tutte le persone che si riconoscono nella posizione del nostro manifesto votino «B» al quesito referendario. Il nostro sindacato si è attivato per questo, ma la spinta verso il voto deve venire dai singoli, dalle famiglie, dalla società civile, dalle parrocchie, divenendo così una grande mobilitazione per la libertà e per salvare il sistema pubblico integrato.

Alessandro Alberani, segretario provinciale Cisl

Belardinelli

Credere oggi, un'impresa possibile

«Dio non è morto in questa società. Anche in un mondo in crisi, come il nostro, Dio è ancora presente nella mente e nel cuore delle persone». È una delle idee che più sottolinea Sergio Belardinelli, ordinario di sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'università di Bologna, a proposito del volume del cardinal Ruini «Intervista su Dio». Domani sera con monsignor Pierangelo Sequeri presenterà la sua lettura del volume in seminario. «Il cardinal Ruini fa sua una tesi sulla secolarizzazione (che condivido appieno) che ne mostra le ambivalenze - spiega Belardinelli - . È vero che la secolarizzazione segnala una crisi delle forme tradizionali del credere e della religione, ma è anche vero che la stessa secolarizzazione (fenomeno eminentemente cristiano) genera nella società delle opportunità straordinarie per una nuova vitalità della dimensione religiosa. La secolarizzazione spinge a una nuova presa di consapevolezza di

quanto Dio possa essere importante per l'uomo di questo tempo». «L'autore poi - spiega ancora Belardinelli - ha individuato nel naturalismo l'interlocutore critico privilegiato per i discorsi su Dio. In un confronto con queste tradizioni Ruini cerca di far vedere che anche sotto il profilo strettamente filosofico Dio è tutt'altro che morto. Anzi costituisce forse l'unica strada per uscire da certe aporie della cultura contemporanea: prima fra tutte una considerazione adeguata dell'uomo stesso. Parlare di Dio è forse l'unico modo sensato di discorrere sull'uomo». L'ultima parte del libro prende in considerazione il ruolo di Gesù Cristo come rivelatore del cuore di Dio. «È la parte più cattolica del libro - conclude Belardinelli - più strettamente legata all'esperienza di fede del Dio di Gesù Cristo. Vi emerge la spiritualità dell'autore e un senso di concretezza per quanto riguarda l'esperienza cristiana che tutti noi cattolici dovremmo ricercare». (L.T.)

Sequeri: «Dire Dio oggi»

DI LUCA TENTORI

«Un libro per partire con il piede giusto, per avere una grammatica corretta e una sintassi elegante, per non lasciarsi intrappolare nelle frasi fatte e limitarsi a cantare a orecchio». È il giudizio del teologo monsignor Pierangelo Sequeri a proposito del volume «Intervista su Dio. Le parole della fede, il cammino della ragione» del cardinale Camillo Ruini che presenterà in Seminario domani alle 18 alla presenza dell'autore e del cardinale Caffarra. «Chi scrive un libro su "Dio" - dice monsignor Sequeri - è certamente consapevole della difficoltà. Lo ricorda lo stesso Ruini,

ma non mostra lo sforzo, come nelle cose migliori dell'arte e della vita. Chi vuole parlare del soprannaturale nel mondo d'oggi, deve essere una persona risolta anzitutto in se stessa (pur con tutte le debolezze e le vulnerabilità umane, che deve umilmente accettare). Un credente non può pensare seriamente che ci sia un mondo in cui la parola cristiana su Dio può trovare strade facili. Nemmeno la parola su Dio lo è stata mai. La Bibbia ci dice che Dio fu frainteso fin dall'inizio della storia dell'uomo, quando tutto era pura creazione di Dio». I padri e le madri del cristianesimo portarono il Vangelo nel cuore di un impero pagano e ostile, e

trovarono ascolto. Si chiede allora Sequeri: «Ci lamentiamo noi, che viviamo in un mondo plasmato dal cristianesimo? Insomma, se l'impresa ci rende troppo nervosi, troppo angosciati, troppo disposti a scusarci invocando l'ottusità e l'inimicizia del mondo, finiremo per predicare di più le nostre angosce e i nostri risentimenti, che non il mistero di Dio. Non ci sono lingue nelle quali è impossibile parlare di Dio. Lo Spirito ci dirà come fare. Noi però dobbiamo evitare di rinchiuderci, intimoriti, nel nostro confortevole gergo domestico». Il cardinal Ruini è un profondo conoscitore e attore della Chiesa e della società

Domani alle 18 in seminario la presentazione del libro del cardinale Ruini



italiana degli ultimi decenni. Un'esperienza che ha forse forgiato il suo parlare di Dio. «Il vero segreto della riuscita del testo è questa conoscenza riflessa del contesto in cui il discorso su Dio si fa - constata Sequeri - . Il lettore percepisce sempre che l'autore pensa teologicamente la propria

epoca. Non bisogna pensare teologicamente, poi fare l'analisi dell'epoca, e poi cercare qualche formula per combinare le due cose. Sembra facile da intendere e da fare, ma sono ancora pochi gli uomini di chiesa e i teologi che lavorano in questo modo».

segue a pagina 2



La rock band vicentina «The sun» che conta all'attivo più di 500 esibizioni in Italia e all'estero. In città a fine mese in un concerto promosso da «Un ponte per la Terra Santa».



«The Sun»: musica e fede alle Celebrazioni pensando allo spirito e alla Terra Santa

Una serata diversa di musica e condivisione. E' «L'onda perfetta» l'evento che il prossimo 30 aprile al teatro delle Celebrazioni vedrà sul palcoscenico i «The Sun», una rock band giovanile vicentina con alle spalle un'esperienza molto particolare. Un cammino non solo artistico ma anche spirituale che ha cambiato a un certo punto il loro modo di fare musica e di proporre contenuti ai giovani. Il nuovo album del 2012, «Luca», su etichetta Sony Music, tratta tematiche importanti: la vita dopo la vita, la sessualità vissuta con amore, il coraggio, l'immortalità dell'anima, la gratitudine, l'unicità custodita in ogni individuo, l'amore per Dio e per l'umanità, la famiglia, la fede e la ricerca della felicità. Nel 2012 «The Sun» si sono esibiti per Papa Benedetto XVI all'incontro mondiale delle famiglie in Vaticano e nello scorso mese di febbraio per il Pontificio Consiglio per la cultura nell'ambito dell'Assemblea plenaria sulle culture giovanili. «Quello di Bologna sarà un evento speciale - racconta Francesco Lorenzi, voce e

chitarra dei The Sun - per trasmettere quello che abbiamo vissuto. Abbiamo provato di tutto, poi a un certo punto un incontro inaspettato e tutto è cambiato, nella nostra vita e nel nostro stare insieme. Canteremo ma condivideremo anche il nostro cammino spirituale». La band attualmente rappresenta una realtà professionistica e artistica unica in Italia e nel mondo, in quanto coniuga in modo del tutto assolutamente nuovo la musica rock e la formazione, l'incontro personale e la fede. L'evento è sostenuto dalla Chiesa di Bologna e promosso dal gruppo di giovani un «Ponte per la Terra Santa» attivo da qualche anno per la formazione, informazione, servizio e preghiera sulle tematiche relative alla Terra Santa secondo le parole di Giovanni Paolo II: «Non di muri ha bisogno la Terra Santa, ma di ponti». Il concerto sarà il prossimo 30 aprile alle 20.45 al teatro delle Celebrazioni. Info: www.teatrodelcelebrazioni.it e info@unponteperlaterrasanta.it

Luca Tentori

Quella domanda su Dio che non si può cambiare segue da pagina 1

Sono molti gli spunti di approfondimento che il ricco volume del Cardinal Ruini suggerisce. Due quelli proposti da monsignor Sequeri per «stuzzicare l'appetito»: l'idea che anche la rimozione o il dirottamento del sacro sono sempre modi di abitare il sacro e la convinzione che la domanda su Dio sia una questione molto speciale. «Non è coinvolta solo la domanda filosofica sul tutto o sul niente, ma

anche quella, ancora più fondamentale, sull'amore e sull'odio - conclude Sequeri -. Il posto di questa domanda non può essere occupato da niente altro. Chi pensa che ce ne possiamo occupare come se si trattasse della scoperta di un nuovo pianeta o di una nuova specie di insetti, si inganna e ci inganna e ne trae conseguenze pesantissime, e niente affatto oggettive e neutre, sui nostri affetti più cari e più sacri». L'incontro di domani sera è promosso dall'Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, dalla Chiesa di Bologna e dal Veritatis Splendor. (L.T.)



Domenica celebrazione comune per la Giornata diocesana e quella mondiale: il rettore del Seminario arcivescovile spiega perché

La copertina del volume che verrà presentato domani nell'Aula Magna della Fter da monsignor Pierangelo Sequeri e da Sergio Belardinelli

Seminario e vocazioni, insieme



In alto da sinistra: Fabrizio Marcello, Rino Galileo, Roberto Masini; in basso da sinistra Luca Pozzi e Francesco Scalzotto

«Facciamo questo passo perché vogliamo fidarci di Gesù»

La testimonianza di Rino, Fabrizio, Roberto, Francesco e Luca: «Ringraziamo le persone che come strumenti di Dio si stanno prendendo cura di noi. Così non ci sentiamo soli, pur sperimentando la nostra povertà. Così possiamo maturare, per imparare chi siamo veramente, nella Chiesa, famiglia a cui ci affidiamo»

Diciamo grazie a Dio e alle persone che si stanno prendendo cura di noi in modo spontaneo (parrocchie, guide spirituali, gente di buona volontà non necessariamente credente, famiglie, comunità del Seminario). Esse sono strumento di Dio. È Lui, che attraverso loro, si prende cura di noi e ci dona di essere quello che oggi siamo. È Lui che attraverso loro ci plasma, ci aiuta a maturare, per imparare chi siamo veramente, mettendo al primo posto il suo Figlio Gesù, la sua Chiesa intesa come famiglia alla quale ci affidiamo. «La candidatura è un passo che noi quattro - dicono Rino, Francesco, Fabrizio e Roberto - facciamo, dopo quattro anni di cammino insieme. Non ci sentiamo soli, è il primo "eccomi" che, davanti all'Arcivescovo e al popolo, diventa un "eccoci", e testimonia l'affetto con questa Chiesa particolare. Pian piano, negli anni, impariamo a conoscerla e a scoprirla fragile

e ammaccata, proprio come tutte le famiglie e proprio come ognuno di noi. La domanda è una, su di essa siamo chiamati a verificarci: "Ti fidi di Gesù?". La domanda ci guida di fronte a questo appuntamento, e ci libera: vogliamo provare a fidarci, pur sperimentando la nostra povertà». Il lettore - dice Luca - richiede un affidamento a Dio, che passa attraverso la gente. È per me un continuare nel cammino avviato con la candidatura, nella crescita sia umana sia spirituale. Questo avviene innanzitutto ascoltando la Parola di Dio e il Catechismo, come un bambino che si fa condurre da Gesù, col desiderio di imparare e di trovare la gioia nella bella notizia del Vangelo. È una verità che supera tutto e tutti, che porta al cuore, verso l'essere veri, sinceri, vivi, e quindi in pace, esprimendo tutto nella realtà di oggi».

Rino Galileo, Fabrizio Marcello, Roberto Masini, Francesco Scalzotto, Luca Pozzi

DI CHIARA UNGUENDOLI

Domenica prossima la diocesi celebrerà insieme due importanti «Giornate»: quella «per il Seminario» e, con la Chiesa universale, quella «di preghiera per le vocazioni», che quest'anno ha come tema «Progetta con Dio... abita il futuro». Due saranno i momenti della celebrazione. Martedì 16 alle 21 nella Cappella del Seminario l'ormai consueta serata di preghiera e riflessione per i giovani, guidata dal cardinale Caffarra, nel corso della quale 4

Martedì alle 21 incontro dei giovani col cardinale in Seminario e candidatura di 4 seminaristi; domenica alle 17.30 in cattedrale Messa dell'arcivescovo e Lettorato di un seminarista

seminaristi presenteranno all'Arcivescovo la propria candidatura al presbiterato. Sono invitati giovani «di tutte le età», le parrocchie dei quattro candidati, coloro che hanno partecipato alla «Scuola delle fede» dell'Arcivescovo, associazioni e movimenti. Domenica 21 alle 17.30 in Cattedrale il Cardinale celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore un seminarista. «Il motivo principale che ci ha spinto a unificare la celebrazione delle due Giornate - spiega monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile - è che la preghiera della Chiesa è rivolta al Signore per tutte le vocazioni, ma in modo prioritario per quelle di speciale consacrazione e in particolare per quelle al presbiterato. Uniamo dunque l'appuntamento del martedì precedente la Giornata per le vocazioni, da tempo caratterizzato dall'incontro del Cardinale coi giovani e dalle candidature, alla Giornata per il sostegno economico del Seminario e per la riflessione sul ministero presbiterale, nonché la preghiera per chi è incamminato verso tale ministero e per chi vi si sente chiamato». «In questi due momenti - prosegue - l'attenzione è concentrata sulla Chiesa locale: i seminaristi infatti che si candidano o che vengono

istituiti ad un ministero sono indirizzati a divenire preti diocesani, che guideranno comunità parrocchiali come quelle dalle quali provengono. Si mostra così come concretamente sia proprio la comunità parrocchiale, nel suo legame con quella diocesana, che «crea» e fa sviluppare le vocazioni al presbiterato. Come ci ricorda il Papa nel Messaggio per la Giornata, le vocazioni sono l'«indice della vitalità di fede e di amore delle comunità cristiane». «Queste due Giornate - dice ancora monsignor Macciantelli - ci portano anche a ripensare e se necessario «ristrutturare» la nostra pastorale vocazionale, di fronte al calo delle vocazioni presbiterali e di speciale consacrazione. Anche se bisogna sottolineare che oggi il contesto culturale è molto cambiato rispetto a qualche tempo fa, e tali vocazioni trovano molti più ostacoli, almeno in Occidente; in altre parti del mondo, ci sono invece bei segni di rinascita e di vivacità, e questo ci deve portare ad avere uno sguardo carico di speranza e nello stesso tempo a pensare ad una nostra «conversione pastorale». «Le quattro candidature di giovani seminaristi che saranno presentate al Cardinale martedì - conclude monsignor Macciantelli - sono un segno positivo, che la nostra Chiesa, attraverso il suo Arcivescovo, accoglie con gioia. Ma sono anche un segno che ci invita a «rimboccarci le maniche», mostrandoci che dietro a ogni vocazione al presbiterato sta il «lavoro» di un'intera comunità, un Chiesa che si mette in gioco con la sua capacità di formare. Una tale comunità è capace infatti non solo di formare numerosi sacerdoti, ma anche e soprattutto di trasmettere a tutti i giovani la bellezza di incontrare Gesù».

diocesi

I profili dei candidati e del Lettore

Questi i profili dei 4 seminaristi che presenteranno martedì sera la loro candidatura al presbiterato e di colui che domenica sarà istituito Lettore.

Rino Galileo, 26 anni, parrocchia di San Vincenzo di Galliera, la sua vocazione è nata a Gallo Ferrarese. Prima di entrare in Seminario ha lavorato 7 anni come operaio.

Fabrizio Marcello, 22 anni, parrocchia di San Donnino. Ha frequentato il Liceo scientifico.

Roberto Masini, 40 anni, parrocchia di Silla. Prima di entrare in Seminario ha lavorato prima come operaio e autotrasportatore, poi come insegnante di Religione.

Francesco Scalzotto, 25 anni, parrocchia di San Lorenzo di Budrio, è laureato in Ingegneria Elettronica.

Tutti e quattro frequentano la II Teologia.

Luca Pozzi, 39 anni, parrocchia di San Ruffillo. Prima di entrare in Seminario ha lavorato 12 anni in ferrovia. Frequenta la III Teologia.

Le famiglie in festa a Castel San Pietro

Il lavoro di preparazione, durato quasi due anni, ha visto collaborare i rappresentanti di tutte le parrocchie del vicariato

È stata proprio una festa, l'incontro delle famiglie che si è tenuto domenica scorsa a Castel San Pietro Terme. Una festa di Chiesa, di incontro, di approfondimento, di gioco e di spettacolo. Nella mattinata il momento più importante con la Messa nella piazza centrale del paese, partecipata da numerose famiglie e presieduta dal cardinale Caffarra. Particolarmente emozionante è stato il saluto personale e caloroso che l'arcivescovo ha voluto offrire alle coppie del vicariato che hanno appena terminato il corso prematrimoniale. «Non abbiate paura di

sposarvi» ha poi detto ai giovani presenti in piazza a conclusione della mattinata. Nel pomeriggio l'intervento di Maria Teresa Moscato su «Educarsi alla solidarietà» e una testimonianza di una famiglia di Cento coinvolta nel terremoto del maggio scorso.

Il pomeriggio, messo un po' in difficoltà dal clima piuttosto freddo, è stato anche una festa per i bambini che hanno trovato giochi ed attività appropriate per ogni fascia di età, assistiti e guidati da giovani educatori delle parrocchie del vicariato.

Festa è stata anche dal punto di vista dello spettacolo, con la proiezione e la premiazione del cortometraggio «Il peso della piuma» vincitore del 1° «Family film festival», che il vicariato ha indetto in previsione della Festa diocesana delle famiglie. Due band giovanili locali hanno

chiuso la giornata con la musica. Infine, è stata festa anche per la Commissione vicariale che ha visto concludersi nel migliore dei modi il lungo percorso preparatorio della giornata, anticipata, nell'anno precedente, con alcune manifestazioni culturali molto qualificate e con momenti ecclesiali di ritiro e preghiera.

Il lavoro di preparazione svolto in stretta sintonia con l'Ufficio diocesano della famiglia ha visto la collaborazione, per quasi due anni, di rappresentanti di tutte le parrocchie del vicariato con un impegno costante e mai scemato nonostante il lungo percorso. La collaborazione si è realizzata anche attraverso i cori parrocchiali che si sono riuniti per l'animazione liturgica dell'importante giornata di domenica. Preziosa è stata anche l'esperienza di



Un'istantanea della giornata di festa delle famiglie nella piazza centrale del paese

Nel 2015 tocca a Bazzano

Al termine della Messa di domenica scorsa l'Arcivescovo ha annunciato che sarà il vicariato di Bazzano ad organizzare la prossima Festa diocesana della famiglia. Tutte le parrocchie del territorio si prepareranno all'appuntamento del 2015 con un biennio introduttivo. Le tematiche familiari saranno focalizzate nella catechesi e nella pastorale delle comunità coinvolte.

Piero Parenti

Incontro referenti della catechesi

La celebrazione del Congresso dei catechisti nei vicariati è stato un momento di incontro e scambio di esperienze catechistiche, ma soprattutto occasione per riappropriarsi della persona di Gesù come centro della catechesi. I momenti vicariali, sono stati animati da gruppi di lavoro accompagnati e sostenuti dall'Ufficio catechistico diocesano. Per verificare e preparare il prossimo anno pastorale, dedicato allo Spirito Santo, invitiamo i referenti e i gruppi di lavoro domenica 21, dalle 16 alle 19 in Seminario. Questi i temi del pomeriggio: valutazione del Congresso dei catechisti e rilancio propositivo per una rivisitazione dell'atto catechistico in diocesi (don Valentino Bulgarelli); workshop per gruppi (a cura dell'equipe Ucd); ritorno in assemblea con breve sintesi di ogni gruppo; presentazione del prossimo anno catechistico. Un pomeriggio non solo informativo ma progettuale: per questo esso, animato dall'equipe dell'Ucd, vuole coinvolgere quanti si sono coinvolti nella elaborazione dei congressi per consolidare una mentalità catechistica nei diversi ambiti della nostra chiesa locale.

Ecco l'Apostolato preghiera

Si terrà sabato 20 al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) il convegno inter-regionale Emilia Romagna-Marche dell'Apostolato della preghiera. Il programma prevede alle 9 arrivi, accoglienza e saluti dei rappresentanti regionali; alle 9.30 Lodi; alle 10 relazione di padre Ottavio De Bertolis, gesuita, docente di filosofia del diritto alla Pontificia Università Gregoriana, sul tema «Il cuore di Cristo centro delle Scritture»; seguono interventi e notizie. Alle 12 Messa concelebrata, alle 13 pranzo e alle 15 Adorazione eucaristica e Atto di consacrazione al Sacro Cuore. La conferma della partecipazione e le informazioni possono essere fornite e richieste, per l'Emilia Romagna, a Giuliana Calori, tel. 051341564. «L'Apostolato della preghiera - spiega l'assistente spirituale per Bologna don Luca Marmoni - è una unione di fedeli, i quali, mediante la preghiera - e in particolare mediante l'offerta quotidiana di se stessi al Signore in unione al Sacrificio eucaristico - e mediante ogni possibile forma di apostolato, cooperano alla

salvezza del mondo». Tipica dell'Apostolato è la spiritualità del Sacro Cuore di Gesù. «Questa espressione - spiega padre De Bertolis - va compresa nel suo significato simbolico: non si tratta certo di un concetto scientifico, ma di una metafora attraverso la quale si esprimono diversi altri concetti. Il "cuore trafitto", infatti, indica che Gesù è vittima per i nostri peccati e sacerdote che intercede per noi; mentre il cuore in sé e per sé lo qualifica come "sposo" della Chiesa, padre e madre dei suoi discepoli. Nel "Sacro Cuore" si riuniscono quindi tutte le simbologie antropologiche relative a Cristo». «Nello stesso tempo - prosegue - nel simbolismo del Sacro Cuore si sintetizza tutta la Sacra Scrittura, che parla interamente di Cristo. In esso si trova rappresentata la radice di tutto ciò che Cristo è e la fonte di tutto ciò che ha detto e fatto. Per questo, la spiritualità del Sacro Cuore è l'ottica attraverso la quale si può vedere tutto il mistero di Cristo: è la via ideale per introdursi ad una vera spiritualità cristocentrica». (C.U.)

Gallo Ferrarese: dopo il sisma si riparte dal Centro

E' una delle prime strutture provvisorie cdi cui le parrocchie colpite dal sisma possono godere. Si tratta della sala polivalente inaugurata domenica scorsa a Gallo Ferrarese, comunità guidata da don Stefano Zangarini. Il complesso è stato donato dalle Caritas ligure e sarda. Dopo il terremoto anche la parrocchia di Gallo era rimasta priva della chiesa e di una sede idonea alle sue attività. «Ora questo Centro è un segno di speranza - spiega il parroco don Zangarini - un'opportunità per ripartire.



Ho visto più di una persona commossa alla Messa di inaugurazione. Sarà per noi uno spazio importante per la liturgia e le attività caritative e sociali». Alla cerimonia di consegna sono intervenuti don Andrea La Regina, responsabile dei macro-progetti della Caritas, don Marino Poggi, di Caritas Liguria, monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e il sindaco di Poggio Renatico Paolo Pavani. (L.T.)

Ferrari, segretario nazionale Gris: «Un corso così strutturato è unico, tanto è vero che interessa tutti i maggiori mezzi di informazione del mondo»

La benedizione della sala polivalente a Gallo Ferrarese, dopo la Messa celebrata dal vicario generale monsignor Silvagni e dal vicario episcopale per la Carità monsignor Allori

Esorcismo, l'ora della formazione

DI CHIARA UNGUENDOLI

Alla vigilia dell'inizio dell'8° Corso di base sul ministero dell'Esorcismo («Esorcismo e preghiera di liberazione»), abbiamo posto alcune domande a Giuseppe Ferrari, segretario nazionale del Gris. «L'idea del corso - spiega - è nata nel 2003, vedendo le difficoltà che incontravano i sacerdoti ad affrontare i problemi presentati da coloro che, entrati in contatto con il mondo dell'occulto e della magia, desideravano uscirne, oppure da chi si sentiva in qualche modo preso di mira

Da domani a sabato nella sede romana dell'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum» e in quella bolognese dell'Istituto Veritatis Splendor si terrà l'VIII Corso di base sul ministero di chi aiuta le persone a uscire dal mondo dell'occulto e dalla possessione diabolica

dall'azione del demonio. Tali difficoltà erano generate principalmente dall'impreparazione dei presbiteri, che il più delle volte non si sentivano in grado o non si sentivano dotati degli strumenti necessari per affrontarle. Ne parlai allora con il rettore dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e assieme decidemmo di dar vita al primo corso sull'esorcismo che si tenne nell'anno accademico 2004-2005».

Quali sono gli elementi principali emersi dai corsi passati?

Credo che l'elemento principale sia stato la stretta condivisione tra sacerdoti di esperienze comuni che sono state per tutti loro fonte di arricchimento pastorale e spirituale. Poi il sentire un sostegno vicendevole nell'affrontare determinate problematiche in possesso di strumenti che solo la frequenza di un corso così articolato poteva fornire. Infine la richiesta, da parte di alcuni sacerdoti, di organizzare un corso di secondo livello, destinato solo agli esorcisti e a quei medici e legali che supportano l'attività dell'esorcista, nel quale si affrontino singoli casi particolarmente complessi. Il vostro corso indaga l'esorcismo da tutti i punti di vista, fornendo un quadro molto completo. Quali aspetti destano maggiore interesse?

Tutti gli aspetti che vengono trattati destano interesse, perché contribuiscono a dare una formazione completa e pluridisciplinare per affrontare il fenomeno. Tali aspetti sono:

antropologici, teologici, biblici, pastorali, spirituali, canonici, legali, criminologici, medici, psicologici, farmacologici, simbolici, sociologici. Un corso così strutturato si può dire sia unico, tanto è vero che ha interessato tutti i maggiori mezzi di informazione del mondo. È stato seguito da giornalisti provenienti da tutti i continenti (ad esempio ne hanno parlato nei Paesi arabi, in Cina, in Australia) e ha anche ispirato la realizzazione del film «The Rite» negli Stati Uniti. Tra l'altro ci è stato chiesto di organizzare un corso simile a New York e in Corea. Inoltre il direttore del Dipartimento Human Cognitive Neuroscience, Psychology dell'Università di Edinburgh, in Scozia, ci ha chiesto di collaborare a una ricerca neuroscientifica su alcuni casi di grandi possessioni nel mondo; abbiamo preparato un protocollo di intesa che coinvolge il Gris, la Fondazione Dignitatis Humanae, l'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, l'Università europea di Roma, il Centro studi di Criminologia e Psicologia clinica di Firenze, l'Università di Edinburgh e la Conferenza episcopale scozzese.

Chi ha frequentato finora il corso, e a chi soprattutto è destinato?

Il primo anno lo riservammo solo a sacerdoti e religiosi, poi vedendo che interessava anche i laici decidemmo di aprirlo ad alcuni di loro, ma solo se in possesso di determinati requisiti, adeguate motivazioni e se presentati dal parroco. Ma la frequenza dei sacerdoti è sempre stata più alta rispetto ai laici. Negli otto corsi abbiamo avuto una media annuale di circa 150 iscritti. Lo scorso anno i partecipanti sono stati più di 180. Quest'anno gli iscritti sono 160, di cui 120 sacerdoti, provenienti da 26 diverse nazioni di ben quattro continenti.

Gris-Ivs

Sei giornate di lezioni e discussioni

Da domani a sabato 20 nella sede romana dell'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum» (via degli Aldobrandeschi 190) e in quella bolognese dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si terrà l'VIII Corso di base sul ministero dell'Esorcismo («Esorcismo e preghiera di liberazione») promosso da Ateneo «Regina Apostolorum», Gris, Istituto Sacerdos, Associazione internazionale esorcisti, Fondazione Dignitatis Humanae e Ivs. Tra i relatori monsignor L. Negri, G. Ferrari, don G. Mihelcic, C. Climati, Padre P. Barrajon, Padre C. Truqui, don P. Morocutti, monsignor D. Salvatori, M. Marti, A. M. Giannini, M. Borriani, B. Ugolini, Padre F. Dermine, P. Quagliarella, V. Cascioli, E. De Simone, M. Nardi, G. Ebneri, don A. Buonaio, D. De Zordo, Padre F. Bamonte, don A. Olivieri-Pennesi e i monsignori A. Cavalli e G. Oliosi.



Una raffigurazione del demonio nella cattedrale di Notre Dame a Parigi

Acr, domenica insieme a Poggio Renatico dopo il terremoto

Il 21 nella cittadina ferrarese, gravemente colpita dal sisma, si terrà il secondo momento dell'«Iniziativa caritativa annuale» dell'Azione cattolica ragazzi: una giornata nella quale si condivideranno con i bambini e ragazzi della parrocchia giochi, attività, spettacoli e al pomeriggio si concluderà con la Messa

Il percorso che l'Acr propone ai fanciulli e ragazzi comprende anche l'«Iniziativa caritativa annuale». Quest'anno il messaggio che abbiamo cercato di trasmettere, analizzando il messaggio del Papa per la Giornata mondiale della Pace, è che la pace si può costruire anche con la solidarietà e con il dono reciproco. Quindi l'Iniziativa caritativa annuale si è concretizzata in un piccolo sostegno alla comunità parrocchiale di Poggio Renatico, colpita dal terremoto lo scorso maggio, attraverso due iniziative aventi come titolo «Poggio Renatico insieme dopo il terremoto». La prima si è realizzata con la vendita di magliette per finanziare la costruzione di un'aula di catechismo, essendo quelle attuali distrutte o inagibili; per la seconda, invitiamo tutti i ragazzi dell'Acr ad una giornata di gemellaggio con la comunità parrocchiale di Poggio Renatico domenica 21, nella quale insieme ai bambini e ragazzi della parrocchia condivideremo giochi, attività,

spettacoli e al pomeriggio concluderemo insieme con la celebrazione eucaristica. L'attuale situazione della comunità di Poggio Renatico è infatti ancora critica: i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie, non avendo luoghi dove poter fare catechismo e celebrare la Messa usufruiscono di locali resi disponibili dal vicino Centro sociale. Essendo poi gli ambienti piccoli rispetto al numero di bambini, il catechismo viene effettuato ogni 15 giorni. Per le celebrazioni liturgiche, compresa la Messa domenicale, viene utilizzato un tendone montato nella piazza del paese. Il programma della giornata sarà il seguente: alle 10 accoglienza, alle 10.15 preghiera, alle 10.30 giochi nella piazza del paese (divisi elementari e medie), pranzo al sacco, pomeriggio spettacolo dei bimbi di catechismo di Poggio Renatico e alle 16 Messa conclusiva.

Daniele Magliozzi,
responsabile diocesano Acr

Ucsi-Veneta

Stazione, Messa e processione al luogo della strage del 1980

Per iniziativa dell'Unione cattolica stampa italiana e della Comunità Santa Maria della Veneta giovedì 18 a partire dalle 20.30 nella Stazione ferroviaria centrale di Bologna si terrà la celebrazione del 31° anniversario della preghiera di Papa Giovanni Paolo II sul luogo della strage del 2 agosto 1980 «Per la pace dei cuori». Alle 20.30 Messa nella Cappella della Stazione al Piazzale Est, celebrata da don Vittorio Serra e accompagnata dal Coro del Centro Poggeschi. Alle 21 corteo flambeau con partenza dalla Cappella e arrivo alla Sala d'attesa sul Primo binario, di fronte alla targa commemorativa della preghiera pronunciata da Giovanni Paolo II il 18 aprile 1982 sul luogo della strage del 2 agosto 1980. Lettura della preghiera e benedizione.

Dom Nicola, dalla redazione al monastero benedettino

Domenica prossima, alle 10, nella basilica romana di San Paolo fuori le mura, don Nicola Mancini pronuncerà i voti solenni della Professione monastica, che lo lega per sempre al Signore. Nicola, 40 anni, è originario di Taranto, ma ha vissuto diversi anni a Bologna, lavorando come tecnico presso il Comune e prestando volontariato presso la redazione di L'Espresso. Si compie così il lungo itinerario vocazionale che lo ha portato verso l'Abbazia benedettina di San Paolo; e proprio sull'altare papale eretto a ridosso della tomba dell'apostolo delle Genti, Nicola firmerà il documento della Professione. I Benedettini



Dom Nicola Mancini

custodiscono la Basilica paolina (una delle più importanti di Roma), fin dall'ottavo secolo e hanno una parte importante nell'accoglienza dei pellegrini, nella vita liturgica del Santuario e soprattutto nel servizio delle Confessioni. Oltre il chiostro monumentale, nel quale risuona spesso il vocare dei visitatori, l'Abbazia è un luogo di silenzio e di preghiera, nel quale lungo i secoli hanno camminato verso la santità persone come San Gregorio VII e più recentemente i beati Placido Riccardi e Ildefonso Schuster. «Il cammino dietro a Gesù nel monastero - scrive dom Nicola - è come un continuo andare, rimanendo sempre apparentemente fermi,

operando alcune rinunce che rendono il viaggio più spedito e leggero da ciò che appesantisce». «L'umiltà è l'atteggiamento che permette di accettare se stessi, gli altri e le cose così come sono, ed è l'atteggiamento che sintetizza tutto il cammino spirituale del monaco e di ogni cristiano». «La giornata in un monastero - ci scrive ancora dom Nicola - è scandita tra le ore dedicate alla preghiera, all'ascolto della Parola di Dio, e al lavoro, in un clima di famiglia. Infatti la preghiera, il lavoro, la vita fraterna sono i valori fondamentali della Regola benedettina». Resta la domanda: cosa ti spinge ad una scelta come questa? In fondo è la stessa domanda che apre la regola di Benedetto «Chi è colui che vuole la vita e desidera vedere giorni felici?». Una domanda che ha in sé la risposta.

Andrea Caniato



Confindustria regionale: la nostra economia in grave crisi

Economia emiliana in profondo rosso: meno soldi del previsto, tempi lunghi e troppa burocrazia. Non si intravedono ancora segnali di ripresa e non lascia spazio a prospettive immediate il quadro che emerge dall'indagine congiunturale che riguarda la chiusura 2012 e le previsioni per il 2013 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria regionale e Intesa Sanpaolo. La produzione delle piccole e medie imprese nel 2012 è diminuita del 5,5% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, consolidando il trend negativo iniziato a fine 2011. A soffrire ogni settore di attività e classe dimensionale. L'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 4,3%. Più elevata la diminuzione

degli ordini, a sottolineare come i prossimi mesi si preannuncino difficili, specie sul fronte dell'occupazione. A subire i cali più pronunciati sono il sistema moda ed i comparti del legno e della ceramica, che scontano anche la perdurante crisi dell'edilizia. Il credito nella nostra regione, secondo il Servizio studi di Intesa Sanpaolo, è rimasto debole sul finire del 2012 e ha aperto il 2013 ancora in calo, in linea con la tendenza nazionale, risentendo del crollo dei fattori di domanda. A questi numeri, che danno la misura dell'impatto della recessione sul credito all'economia della regione, si aggiunge l'emersione delle sofferenze. Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese ha subito un significativo incremento nel 2012, giungendo a superare il 3% da giugno. (C.D.O.)

Pensionati Cisl regione Cavalletti nuovo segretario



Loris Cavalletti

Loris Cavalletti è il nuovo segretario generale dei Pensionati Cisl (Fnp) dell'Emilia-Romagna. Lo ha eletto a larghissima maggioranza il Consiglio generale regionale del sindacato, in occasione del 9° Congresso della categoria svoltosi a Riccione l'8 ed il 9 aprile. Cavalletti, 62 anni, una vita di impegno nella Cisl, è nato e vive a Reggio Emilia. Dal 1973 è iscritto alla Cisl nei metalmeccanici (Fim), di cui diviene delegato presso la Fim (Federazione unitaria metalmeccanici). Nel '77, è eletto nella segreteria provinciale Cisl, come segretario organizzativo. Per la Cisl avvia diversi servizi, quali Anolf (Associazione per servizi agli immigrati), Sicut (sindacato inquilini), Caf (Centro di assistenza fiscale), Adiconsum (associazione consumatori). Dal '93 al '96, su incarico dell'Isos (Istituto per la cooperazione della Cisl) lavora nella cooperazione internazionale, a San Salvador insieme a moglie e figlie. Al rientro, dopo un'esperienza nei servizi Cisl, è eletto segretario provinciale dei chimici Cisl. Pensionatosi nel 2003, è eletto nel direttivo della Fnp di Reggio Emilia. Nel 2007 entra nella segreteria provinciale Fnp e nel 2009 ne diventa il segretario generale. Cavalletti, nella sua prima dichiarazione a caldo conferma l'impegno prioritario di «riformare il sistema di welfare regionale per promuovere il benessere delle persone anziane. Ed a mettere in campo azioni rivolte ai giovani per consolidare l'unità intergenerazionale». «Pertanto - conclude - i pensionati Cisl si impegnano a gestire insieme agli interlocutori sindacali gli effetti negativi di questa crisi, ricercando insieme soluzioni condivise da mettere in campo per il rilancio e la ripresa della nostra regione e dare così un contributo al Paese».

Due seminari di Confcooperative su mutualità, coop e welfare

Confcooperative Bologna organizza due seminari sul tema generale «Mutualità, cooperazione e welfare». Seminari dedicati alla promozione delle imprese cooperative nella rete dei servizi sociali e sanitari». Il primo si terrà martedì 16 dalle 10 alle 13.30 nel Palazzo della Cooperazione (via Calzoni 1/3): tema, «Nuovi scenari e nuove opportunità nei servizi sanitari». Introduce e modera Oreste De Pietro, di Bononia Salus, Società di Mutuo Soccorso; relazione di Giuseppe Milanese, della Federazione Sanità Confcooperative; interventi di: Massimo Piermattei, C.A.M.P.A. Società di Mutuo Soccorso, Tommaso Bernasconi, Cooperativa New Help, Fabio Magnani, Forli Welfare Impresa Sociale. Quindi esperienze sul territorio sul tema

«Professioni sanitarie in forma associata» e intervento di Matteo Manzoni, Servizio promozione Confcooperative Bologna, su «La società cooperativa come opportunità». Il secondo seminario sarà martedì 23 aprile, dalle 14.30 alle 18 nello stesso luogo, sul tema «Innovazione, welfare cooperativo e rete dei servizi». Introduce e modera sempre De Pietro; tiene la relazione Luca Fazzi, del Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'Università di Trento; interventi di Pio Serritelli, Cooperativa Vivere e Claudia Gatta, Bottega dei Servizi Ravenna. Quindi il dibattito e, da parte di cooperative del territorio, idee progettuali e sperimentazioni. Info e iscrizioni: tel. 051464450, e-mail segreteria.bologna@confcooperative.it.

L'attività avviata aiuta i detenuti recuperando gli oggetti: avere un'occupazione consente di prevenire i suicidi, purtroppo ancora frequenti dietro le sbarre e nelle celle



Un corteo in favore dei lavoratori precari

Previdenza aggiuntiva, un dibattito alle Acli

Dare prospettive alle nuove generazioni per avere un futuro con minori incognite. Le Acli provinciali, in collaborazione con il Patronato Acli, hanno organizzato a questo scopo il convegno «La Previdenza complementare: possibile antidoto a future povertà» che si svolgerà domani alle 15.30, nella sede dell'Associazione in via Lame 116. Nel corso del pomeriggio saranno illustrate le ragioni fondanti della previdenza complementare, intesa come strumento di welfare non statalista, utile a costruire una pensione integrativa e a prevenire situazioni di indigenza e povertà per le generazioni che accedranno alla pensione nei decenni a venire. Il convegno non si rivolge a un pubblico di soli addetti ai lavori, ma vuole dare spunti di riflessione sul tema delle nuove povertà e degli ammortizzatori sociali a quanti sono interessati all'argomento. Con un approccio interdisciplinare l'argomento verrà trattato dal punto di vista giuridico, sociologico e finanziario, tenendo ben presente l'ispirazione delle Acli che considera il lavoro e il lavoratore come fine e non come mezzo. «Il tema della previdenza

complementare è, senza dubbio, uno dei più caldi del welfare attuale - spiega Chiara Pazzaglia capo dell'Ufficio stampa dell'Acli provinciali - Una forma di risparmio previdenziale di lungo periodo, alla quale possono accedere volontariamente tutti i cittadini». I lavoratori ancora lontani dalla pensione possono cogliere l'opportunità di una seconda pensione, che diventa necessità per i quaranta-cinquantenni e per chi sta entrando ora nel mondo del lavoro. «Questo perché - continua Pazzaglia - con il sistema contributivo le pensioni tenderanno ad essere sempre meno corrispondenti allo stipendio. E molti pensionati rischiano una riduzione significativa delle entrate rispetto a quelle che avevano dalla attività lavorativa. A volte anche fino alla metà. Intere fasce di popolazione anziana saranno a rischio indigenza». All'evento, che è stato accreditato dall'Ordine degli Avvocati di Bologna, parteciperanno, tra gli altri, il presidente provinciale Acli Filippo Diaco, e monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola e membro della Commissione lavoro della Cei. Caterina Dall'Olio

Nel penitenziario della Dozza da tre anni la cooperativa cattolica It2 ha avviato un progetto di recupero dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche che ha ridato speranza a parecchi ospiti. Ora con gli scarti si creano anche nuovi beni



Oggetti ricavati da Raee in mostra in Regione (foto Gianni Schicchi)

DI FEDERICA GIERI

Fuori dalla cella. Dentro all'impianto Raee (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche). Per recuperare quei rifiuti che, trasformati in pezzi di ricambio o in lampade, aiutano a «recuperare» una vita che ha inciampato. Scarti come risorsa economica e prima ancora sociale, dietro a quei metri di cemento armato e di cancelli aguzzi che

cingono la Dozza, la Casa circondariale in via del Gomito. Si scrive impianto di trattamento Raee, ma in controluce si legge un'opportunità per ricominciare attraverso il lavoro che, come rileva Armando Reho, direttore dell'Ufficio trattamento del Provveditorato regionale dei penitenziari «è un elemento fondante del percorso trattamentale» di chi ha sbagliato. «Noi - ribadisce Reho - vogliamo essere un carcere aperto al lavoro perché, oltretutto, questo permette di abbattere la recidiva anche del 70%-80%». Un valore aggiunto in termini di sicurezza. Benefici diretti e indiretti del riciclo dei rifiuti elettrici ben noti allo stesso Reho, che ha spinto molto per portare «dentro» il Raee. Un progetto che in via del Gomito, tre anni fa, ha indossato la veste giuridica di azienda. Con l'ingresso di It2, la cooperativa sociale che ha assunto due persone che, ogni mese, smontano e recuperano 20 tonnellate di cavi e cestelli di lavatrici, lavastoviglie e forni portatili dal consorzio Ecodom attraverso Dismeco. E con la collaborazione di Hera e il sostegno della Regione. «Nell'ultimo anno, il flusso è calato - ammette Daniele Steccanella

responsabile impianto Raee per It2 - a causa della crisi e del terremoto». Ecco perché la coop ha avviato il ramo di impresa di «fabbrica di arredi»; creando, insieme a designer, cassettiere e lampade. «Non sono solo esercizi artistici - osserva Steccanella -, ma prototipi che, se piacciono e funzionano, vorremmo iniziare a produrre per dare ulteriori possibilità di lavoro ai detenuti». Basti pensare che i due contratti odierni sono solo l'ultima tappa di un percorso che, nel Raee della Dozza, ha visto sei firme in calce ad altrettanti contratti. Per non parlare di chi, una volta varcato il cancello di via del Gomito, ha trovato ad attenderlo un'assunzione a tempo indeterminato da parte di un'impresa del settore. Realtà produttiva, ma anche formazione. Già perché, disfare elettrodomestici, presuppone l'acquisizione di un saper fare specifico insegnato dai docenti dell'agenzia formativa Cefal. «L'inserimento sociale attraverso il lavoro è il nostro imperativo - spiega Flavio Venturi, direttore del Cefal -. E la formazione, in questo processo, è un tassello imprescindibile. Anche perché abbiamo dimostrato come, mettendo le persone nella condizione di possedere know how, possiamo diventare incubatore di

«Raee in carcere»

La mostra in Regione

E' aperta fino al 22 Aprile nella sede dell'Assemblea legislativa (viale Aldo Moro, 50, ingresso libero) la mostra «OpeRaEE, esercizi artistici di recupero degli apparecchi elettrici ed elettronici», figlia del progetto «Raee in carcere». I rifiuti elettronici diventano arredi. Come, nel caso della cooperativa It2, che ha realizzato la cassetteria Dan (quattro cestelli per lavatrice), la lampada a stelo Furio Pampurio (un groviglio di cavetti attorcigliati su un cestello per lavatrice e montata sul palo di un vecchio gazebo) e la lampada da tavolo Dan (paraurti cromato su un disco dei freni).

impresa sociale». Unicità del Raee che, sintetizza l'assessore regionale al Welfare, Teresa Marzocchi, «recupera le persone, recuperando gli oggetti». Perché, rivela il Garante regionale dei detenuti, Desi Bruno, «la prima cosa che ci chiedono i detenuti è proprio di poter lavorare. E, così come accade fuori, anche dentro avere un'occupazione aiuta a prevenire i suicidi». Centrale infine il tema ambientale. «Bisogna prevenire la produzione dei rifiuti e puntare sul recupero, questa è la vera sostenibilità», dichiara Freda.

Centro «Bacchelli» di Borgo Panigale

referendum. Nel primo incontro hanno la meglio i «B»

Vota B, come Bologna. Vota B, come Bambini. E' il motto utilizzato da chi ha scelto di votare «B» al referendum del 26 maggio. Anche il Partito Democratico è sceso in campo, e lo ha fatto sfruttando il suo radicamento territoriale, con un ciclo di incontri, in tutta Bologna, per sensibilizzare sul tema. Il primo è al Centro «Bacchelli» di Borgo Panigale, dove «apre» il sindaco Virginio Merola. Il clima è caldo, e lo si percepisce. Una sessantina di persone, molti anziani, meno giovani famiglie, se ne dovrà tenere conto nel corso della campagna. Diverse le storie, medesimo l'intento: «bisogna fare chiarezza».

Lo dicono con forza Barbara e Gianmario, giovane coppia che vive il referendum come «una chiusura ideologica che non interpreta correttamente la nostra Costituzione». Ma c'è anche chi si limita a guardare in faccia la realtà, come Daniela: «in questo momento il finanziamento alle paritarie è l'unica strada, non possiamo permetterci di lasciare a casa centinaia di bambini». E' una ex insegnante della scuola d'infanzia ed è molto preoccupata: «se vinceranno le "A", come temo, per le famiglie saranno guai seri». Antonio, pensionato, una nipotina appena nata, è stato il primo ad entrare in sala. «Ero

di idea contraria - ammette - ma lentamente mi sto convincendo che la "B" sia la scelta migliore, sono qui proprio per questo». In fondo alla sala piena, c'è Alessandra che tiene buono suo figlio Leonardo, poco più in là si è seduto un'altra persona che sostiene, invece, il referendum, e che parlerà poco più tardi. Ma la riflessione più interessante ed appassionante è quella di Simona Lembi, presidente del Consiglio comunale: «quando parliamo di scuola, il termine più importante da utilizzare è "dell'obbligo", non "pubblica"». Una differenza non superficiale. Alessandro Cillario

San Petronio. Quei due organi, vanto della tradizione musicale



San Petronio, organo «In cornu Epistolae» di Lorenzo da Prato (1471-1475): lo strumento funzionante, fra quelli del suo genere, più antico del mondo

L'intervento di recupero integrale della Basilica di San Petronio riguarda l'edificio simbolo delle tradizioni comunali, fra le quali riveste particolare rilievo la cultura musicale che trae linfa dalle radici di un antico ceppo. Monumento inestimabile di questa tradizione sono i due organi rinascimentali, collocati sulle cantorie della Cappella maggiore, specialmente quello a destra - o, come si dice con linguaggio appropriato, «in cornu Epistolae» - costruito tra il 1471 e il 1475 dall'organaro di Prato Lorenzo di Giovanni e universalmente riconosciuto come lo strumento funzionante, fra quelli del suo genere, più antico del mondo. La sua importanza è così grande che nessun altro organo a quell'epoca e per molti anni ancora raggiunse un grado di perfezione e una grandezza uguale o superiore; e quando nel 1596

le esigenze della Cappella musicale e il desiderio di sperimentare la prassi della polioralità spinsero la Fabbrica a dotare la Cappella di un nuovo strumento di grandi dimensioni, furono fondamentalmente rispettati i canoni costruttivi dell'organo precedente. A circa trent'anni dal restauro radicale volto al recupero delle antiche sonorità e degli involucri ornamentali che arricchiscono il patrimonio artistico della Basilica, Luigi Ferdinando Tagliavini sta per pubblicare un ponderoso volume sull'organo più antico, a cui si accompagneranno iniziative e manifestazioni, che renderanno ragione, se fosse ancora necessario, della grande importanza di questi due strumenti, elemento essenziale della vocazione artistica della Basilica. Le possibilità di contribuire al finanziamento dei lavori sono molteplici e possono essere consultate sul sito www.felsinaethesaurus.it ovvero telefonando all'infoline 346/5768400 oppure scrivendo all'email info.basilicasanpetronio@alice.it.

Don Riccardo Torricelli

Università. L'ansia del rettore per il futuro del nostro Paese

Il bilancio di Dionigi dopo le giornate di orientamento per i ragazzi alle prese con la scelta del corso di laurea

La differenza vera tra «l'ottimista e il pessimista? Che il pessimista è più informato sui fatti». Un bicchiere decisamente mezzo vuoto per il rettore dell'Università, Ivano Dionigi, che è intervenuto alla tavola rotonda conclusiva del ciclo «Riflessioni su Scienza e

Società. Gli scienziati a colloquio con gli umanisti spiegano il mondo in cui viviamo» promosso dall'Università e dal Comune. E come biasimarlo, reduce dalla due giorni di Alma Orienta, il più grande evento nazionale rivolto agli studenti che devono scegliere un corso di laurea, dove ha dovuto trovare le parole giuste per motivare e insieme non illudere 30mila studenti a caccia di futuro. Nell'epoca del record di disoccupati, cassaintegrati e giovani senza lavoro, non è stato semplice convincere i tanti

diciottenni a intraprendere il lungo cammino di studi, nonostante la storica eccellenza dell'Alma Mater. «La nostra università sforna ogni anno 15mila laureati - ha detto Dionigi. Un capitale di 5milardi e mezzo annui. E dove va a finire quel capitale?». Lo dice chiaramente il rapporto di Alma laurea: negli ultimi tre anni neanche il 6 per cento dei laureati ha «qualche lavoro», il 34 per cento non ha occupazione e neanche la cerca. «E stiamo parlando di persone brillanti, nella maggior parte dei casi - continua il rettore - che i paesi esteri ci rubano volentieri». Un mare di talento e soldi sprecati, quindi, che difficilmente Bologna e l'Italia potrà permettersi ancora a lungo.

In questo momento di passaggio, impossibile non soffermarsi sulle responsabilità e sull'urgente piano d'azione dei nuovi governanti: ripartire dalle macerie e remare nella direzione opposta a quella degli ultimi anni. «Le università - ha continuato Dionigi - sono le principali fabbriche di innovazione sociale e per questo sono le uniche ad avere la possibilità di colmare le voragini di errori del passato». Un'Italia rimasta senza anima, quella raccontata dal rettore, non guidata da persone colte «che sappiano almeno contare fino a due, io e te, per stabilire una relazione di confronto fra due interlocutori».

Caterina Dall'Olio

Sestetto Korymbos, risuonano i canti delle monache medievali

Il Museo della Musica di Bologna conserva, tra i tanti documenti, un manoscritto che a prima vista non sembra essere di particolare pregio. In effetti, oggi definiremmo il Q11, proveniente dalla collezione del compositore e teorico Padre Giambattista Martini, un «libretto dei canti», o, dicono gli studiosi, un «manuale d'uso». La sua caratteristica è che fu usato in un monastero femminile tra la fine del Duecento e l'inizio del secolo successivo. Così, in realtà, quell'aspetto comune nasconde un prezioso tesoro musicale. Le ventisei carte che lo compongono tramandano canti monodici e polifonici concepiti per le voci di monache, come si evince osservando il lungo elenco di Sante contenuto nel Confiteor. Il codice rappresenta l'unica testimonianza

in Italia (e in tutto il mondo ne esistono pochissime) dell'attività musicale praticata dalle donne nel Medioevo. Una curiosità: nel manoscritto sono utilizzati due colori distinti (nero e rosso) per la scrittura dei testi nei brani a più voci, un accorgimento adottato per facilitare la distinzione delle voci che s'intrecciano. Nessuno aveva mai pensato di ridare vita al suo contenuto di Gloria, Kyrie, Benedicamus Domino ad una e due voci, intonandolo. Ha rimediato il Sestetto vocale Korymbos, con il contributo musicologico e musicale di Alessandra Fiori, che presenta questi brani martedì 16, alle 21, nei Laboratori delle Arti - Auditorium, piazzetta Pasolini 5/b (ingresso via Azzo Gardino 65), in un concerto intitolato «La porta del Paradiso».

Chiara Sirk

Torna Stefano Gobatti



Oggi è quasi sconosciuto ma in vita ebbe gli stessi onori di Verdi e Wagner. Tra i suoi sostenitori si ricordano Giosuè Carducci ed Enrico Panzacchi. Dopo il trionfo della sua prima opera, «I Goti», andata in scena al Teatro Comunale nel 1873, il compositore Stefano Gobatti (1852-1913) venne poco alla volta dimenticato, fino a scivolare nell'oblio, anche a causa delle tante invidie e rivalità che circolavano nel mondo teatrale.

L'Osservanza ora ricorda il maestro con un concerto, domenica 21 alle 16.30. Proprio presso il convento, infatti, il musicista trascorse gli ultimi anni della sua vita, povero e lontano da quel mondo che lo aveva prima lusingato e poi messo da parte. «E' la prima volta che a Bologna viene ricordata questa figura - spiega padre Onofrio Gianaroli, promotore dell'iniziativa - in occasione del centenario della scomparsa». Il concerto ripropone le musiche del Gobatti eseguite da «I Musici dell'Accademia», diretti da Luigi Verdi.

Ilaria Chia

Il liceo musicale cittadino dedicato alla memoria di Dalla

Grazie ad uno sforzo «corale», soprattutto all'impegno del comitato «Genitori in musica» e all'interessamento del sottosegretario all'Istruzione Elena Ugolini, nel settembre scorso era partito il Liceo Musicale di Bologna, ultima tra diverse città della regione a dotarsi di questo istituto, pur tanto richiesto dagli studenti e dalle loro famiglie. Ieri mattina, in una cerimonia molto festosa alla presenza, tra gli altri, degli eredi dell'artista, il Liceo è stato intitolato a Lucio Dalla. «Non solo una targa - ha spiegato il vicepresidente Thierry Guichard - ma per condividere il modo di fare musica di questo artista, la sua apertura». «A Lucio tutto questo sarebbe piaciuto - commenta Gaetano Curreri degli Stadio - perché lui ci teneva che Bologna diventas-

se un punto di riferimento professionale per la musica. E noi ci rendiamo disponibili a collaborare con questo Liceo». L'interesse non manca: sono già arrivate sessanta domande d'iscrizione al prossimo anno. Dopo la festa dell'intitolazione, primo gesto ufficiale che la Bologna istituzionale dedica al cantautore, restano le nubi sul futuro dell'istituto. Per avviarlo l'anno scorso era stato chiesto che un gruppo di privati mettesse a disposizione una cifra cospicua. Fu fatto, senza che nessuno si lamentasse che il privato dovesse sostenere, e in modo consistente, una scuola statale. Probabilmente quest'anno succederà lo stesso, perché «le priorità» ha affermato la dirigente dell'Ufficio IX, ex Ufficio scolastico provinciale, Maria Luisa Martinez - sono altre». (C.S.)

Dal 19 aprile al 12 maggio in diversi luoghi della città una mostra, una rassegna di musica corale, lezioni

e prove aperte rivolte a bambini e adulti. Tutto ideato da Marco Fanti, ex bimbo del Piccolo Coro di Mariele, musicista e direttore

l'evento. Alla prima direttrice dei piccoli dell'Antoniano e grande educatrice sono dedicate le «Marieliadi»

Mariele Ventre, la vita è un coro

DI CHIARA SIRK

Sarà una festa del canto, del coro, del fare musica con lo spirito del gioco: tutto questo saranno «Le Marieliadi 2013 - Canto, faccio, penso in coro», evento musicale dedicato alla figura di Mariele Ventre, in programma a Bologna dal 19 aprile al 12 maggio. «Non vogliamo fare una commemorazione sterile di Mariele - dice la sorella Antonietta Ventre, presidente della Fondazione intitolata alla indimenticata prima direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano -. La Fondazione nasce per conservare e sviluppare il messaggio che Mariele ha profuso a piene mani come educatrice, musicista, direttrice. Il canto corale riesce a trasmettere benissimo i valori in cui Mariele credeva». Antonietta Ventre ricorda in proposito il pensiero che un bimbo del Piccolo Coro scrisse per Mariele: «Il canto è un modo per comunicare e trasmettere a tutti sensazioni, emozioni, gioia e serenità. Il canto corale trasforma i nostri cuori, li unisce tutti in uno e, se ci lasciamo trasportare dalla sua melodia, ci sentiamo in comunione di amore». Tante e diverse le iniziative: venerdì 19, ore 18.30, al Museo Internazionale e Biblioteca della Musica sarà inaugurata la mostra fotografica e di documenti inediti «Mariele Ventre - dentro il coro della vita» (fino al 12 maggio). Il percorso espositivo è stato pensato in sezioni che forniscono aspetti della vita di Mariele: il suo modo di pensare il coro e di relazionarsi con i bambini, di concepire il proprio ruolo di direttrice, le caratteristiche tecniche del suo gesto, le modalità della presenza e della fisicità in pubblico e in prova, l'attività concertistica. La loro lettura permetterà di conoscerla meglio, e di capire cosa sia davvero un coro. Una seconda tappa sarà una rassegna di musica corale che farà

diventare Bologna la capitale dei cori di bambini. Diversi i concerti in programma: i primi si terranno nei giorni sabato 20 (ore 18, Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio) e domenica 21 (ore 17, Sala Bossi del Conservatorio G. B. Martini). Infine saranno promosse lezioni e prove aperte di musica corale rivolte a bambini e adulti. «Vogliamo far capire il bello che c'è nella musica corale e nel dirigere. Cantare insieme è una bellissima esperienza, se ci si rispetta, se ci si vuole bene» dice ancora Antonietta Ventre. «Tutto questo - aggiunge - è stato ideato da Marco Fanti, ex bimbo del Piccolo Coro di Mariele, musicista e direttore, che ha usato il titolo di una canzone del 27° Zecchino d'Oro, del 1984, "Per me cantare è un gioco", per intitolare un suo libro che tratta del metodo d'insegnamento di Mariele (edizioni Pendragon). Leggendolo mi sembra di sentir parlare mia sorella. Anche questo è stata Mariele: tanti bambini che l'hanno conosciuta, che hanno cantato grazie al suo insegnamento e che da adulti possono trasmettere quegli insegnamenti ai bambini di oggi». Le lezioni si terranno al Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, al Museo Civico Archeologico, alla Fondazione Mariele Ventre e all'aperto, in Piazza Santo Stefano. Tutti potranno intervenire e avranno la possibilità di imparare a cantare in coro, formando un gruppo che alla fine della lezione eseguirà in concerto i brani studiati. Gli adulti potranno partecipare ad un corso di direzione di coro per imparare i rudimenti di quest'affascinante disciplina. Non sono richieste conoscenze specifiche. I corsisti avranno la possibilità di dirigere gruppi corali (Coro Athena e Piccolo Coro Athena). La partecipazione è aperta a tutti ed è gratuita.



Una bella immagine della giovane Mariele Ventre

Marieliadi

L'iniziativa della Fondazione e dell'associazione Coro Athena

«Le Marieliadi 2013 - Canto, faccio, penso, in coro», evento musicale in programma a Bologna dal 19 aprile al 12 maggio, dedicato alla figura di Mariele Ventre, scomparsa nel 1995 e per più di trent'anni direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano, sono promosse e organizzate dalla Fondazione Mariele Ventre in collaborazione con l'associazione Coro Athena e con il patrocinio del Comune di Bologna. Per informazioni sui manifestazioni e attività in programma: Fondazione Mariele Ventre, tel. 0514299009, e-mail: fondazione@marieleventre.it. Programma completo sul sito: www.marieleventre.it.

taccuino

Rassegna culturale

Domani, ore 20.30, nell'Oratorio San Filippo Neri, **Fontanamix Ensemble**, Francesco La Licata, direttore, esegue musiche di Apherghis, Romitelli, Xenakis. Martedì 16, ore 21, si terrà il primo concerto della rassegna «Musicateo» nella chiesa di San Paolo di Ravone, con i Cori e il Quartetto di ottoni del **Collegium Musicum**. David Winton ed Enrico Lombardi, direttori; Michele Vannelli, organo. Mercoledì 17, ore 17.30, nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, sarà presentato il volume «Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia: Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Serie B» curato da Mario Fanti (Olschki Editore). Giovedì 18, ore 20, nel Teatro Manzoni, **l'Orchestra Mozart**, Diego Matheuz, direttore, ed Emanuele Ax, pianoforte, eseguono musiche di Glinka, Mozart e Brahms. Sabato 20, ore 16, nell'ambito della mostra «Giacomo Manzù e il Concilio Vaticano II», alla **Raccolta Lercaro**, via Riva Reno 57,

è organizzata la visita guidata a cura di Francesca Caldarola. **San Giacomo Festival** presenta due concerti nell'Oratorio di Santa Cecilia (ore 18). Il primo, sabato 20, dell'Hathor Plectrum Quartet. Il secondo, domenica 21, presenta arie da camera di Verdi. Sabato 20 alle 16.30 secondo concerto d'organo a **Santa Caterina di Strada Maggiore** (Strada Maggiore 76): alla tastiera Stefano Rattini. Musiche di Haendel, Verdi, Arrigo, Gorno e improvvisazioni su temi proposti dal pubblico.

Persiceto, il Vangelo «visto da un cieco»

Domenica 21, ore 16, al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto, Teatro dell'Orsa - Compagnia Bella presentano «Il Vangelo visto da un cieco», di Giampiero Pizzol (spettacolo vincitore «I teatri del Sacro» Federgat - Fondazione Comunicazione e Cultura Servizio

Nazionale per il Progetto Culturale della Cei). «Il Vangelo visto da un cieco» vuole offrire allo spettatore la possibilità d'incontrare persone vive, che nelle difficoltà del loro tempo hanno testimoniato con parole e opere, con carne e sangue la loro fiducia in Dio. Il teatro le rende presenti oggi, cercando di coinvolgere il pubblico in un evento che va oltre il teatro e arriva fino alla vita.

«Il Vangelo visto da un cieco», scritto da Giampiero Pizzol e interpretato da Bernardino Bonzani (il cieco Bartimeo), Monica Morini (la samaritana), Laura Aguzzoni (la moglie di Zaccheo) con le musiche dal vivo di Gaetano Nenna (il custode), è l'esito dell'incontro artistico di due Compagnie di professionisti: Teatro dell'Orsa di Reggio Emilia e Compagnia Bella di Forlì. Durante la Pasqua, a Gerusalemme, s'incontrano, in attesa di testimoniare al processo di Gesù, un uomo con un bastone e un paio d'occhiali scuri e una donna con un secchio d'acqua al collo: sono il cieco nato di Gerico e la Samaritana di Sichar. Tra i due irrompe la moglie di Zaccheo il pubblicano. I tre vengono accolti da un guardiano musicista che li fa attendere in una stanza sospesa nel tempo. La scelta dei tre personaggi non è casuale, ma offre allo spettatore, che forse si potrebbe definire un'originale «commedia religiosa», registri

diversi. Infatti l'allegria del cieco porta in tutto il testo una vena di comicità irrefrenabile derivata non solo dal suo carattere, ma anche dal suo modo di vedere il mondo con gli occhi di un bambino appena venuto alla luce. La samaritana invece è una donna giovane, ma stanca della vita. Poi l'incontro con quell'Uomo al pozzo. Infine la tragedia di un'intera famiglia, quella del pubblicano Zaccheo. Attraverso i racconti della moglie rivediamo la morte dell'unico figlio: da quel momento l'anima del padre diventa spietata, fino all'istante in cui Dio decide di entrare in quella casa, si siede a quella tavola portando la vita dove regnava l'ombra della morte. Dunque un Vangelo che fa ridere e piangere, diverte e commuove, antico e nuovo, semplice e profondo, allegro come il vino e chiaro come il sole, fresco come l'acqua e caldo come il pane.

Chiara Deotto



Un'immagine de «Il Vangelo visto da un cieco»

La proposta dei Teatri del sacro

Ogni genere di teatro può interrogarci sul senso ultimo della vita. Ma quando si parla di «teatro sacro» si tratta non solo di porre domande, ma di dare risposte. Il Concorso promosso da Federgat, Eti, e Cei, che ha avuto il suo esito nel Festival «Teatri del Sacro» di Lucca, e che si prepara per la 3ª edizione dal 10 al 16 giugno, ha voluto evidenziare proprio quest'aspetto propositivo.

Ha ricordato il cardinale nell'omelia a Castel San Pietro per la Festa della famiglia che «tra le opere del diavolo c'è l'aver sfigurato, deturpato e falsificato la verità e la bontà del matrimonio. Agli sposi cristiani è dato lo Spirito perché distruggano l'opera di Satana nel matrimonio; perché riportino il matrimonio come era "al principio" restaurando in esso la santità di Dio»

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli e sorelle, ciò che accade la sera di Pasqua nel Cenacolo fra nove uomini e qualche donna, ci rivela splendidamente il mistero e la missione della Chiesa. «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Sono parole queste di immenso significato, perché ci introducono nella vita stessa della Trinità. La missione dell'Unigenito da parte del Padre e quindi la sua consacrazione nello Spirito Santo (cfr. Lc 4, 16-21), si continua nella Chiesa: la missione della Chiesa è il perpetuarsi nel tempo e dentro ogni spazio della missione di Gesù. Quale è stata la missione di Gesù? All'inizio della sua vita pubblica, Gesù, nella sinagoga di Nazareth, dice che è stato mandato «per predicare un anno di grazia del Signore» (Cfr. Lc 4,16-19). Per cui Giovanni nella sua prima lettera scrive: «Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo» (1 Gv 3,8). E opera del diavolo è il peccato, «perché da principio il diavolo è peccatore». La missione assolutamente propria di Gesù era stata quella di perdonare i peccati, di cacciare fuori il principe di questo mondo, di donare il suo Corpo sacrificato ed il suo Sangue per la remissione dei peccati. «Tra il peccato e Dio si dà un'assoluta estraneità, e il Figlio di Dio è apparso nel mondo per distruggere il peccato e neutralizzare la morte... Eliminare il peccato e rimettere in piena forma la creazione, affinché eliminato l'ostacolo, essa ridiventi bella proprio come deve essere» (F. Rossi De Gasperis, Sentieri di vita, 3; Paoline, Milano 2010, 542). Quale evento grandioso e stupendo è accaduto la sera di Pasqua! Questa missione del Figlio viene comunicata alla Chiesa. Essa ora dovrà «stendere la misericordia di Dio di generazione in generazione» (cfr. Lc 1,50). Ma perché la Chiesa possa compiere la missione di Gesù, ha bisogno di una «forza dall'alto» (cfr. At 1,8). Ed infatti, il Risorto, «dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi e a chi non li rimetterete,

Caritas/2

La Chiesa e gli stranieri

Fra i tanti episodi che hanno caratterizzato il pellegrinaggio Caritas a San Luca, uno particolarmente significativo. Una signor ucraina si è rivolta al Cardinale ringraziandolo «perché - ha detto - per la prima volta non mi sono sentita straniera». E il Cardinale le ha risposto che «nella Chiesa nessuno è straniero».

Operatori della carità e loro assistiti hanno partecipato mercoledì scorso al pellegrinaggio a San Luca

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a Molinella

DOMANI

Alle 18 nell'Aula Magna della Fter in Seminario presentazione del libro «Intervista su Dio - Le parole della fede, il cammino della ragione», del cardinale Camillo Ruini intervistato da Andrea Galli (Mondadori).

MARTEDÌ 16

Alle 21 nella Cappella del Seminario Arcivescovile Veglia di preghiera per la Giornata delle vocazioni e candidature di quattro seminaristi.

SABATO 20

Visita pastorale a Marmorta



DOMENICA 21

In mattinata, conclude la visita pastorale a Marmorta. Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Giornata mondiale vocazioni e Giornata del Seminario e conferimento del lettorato ad un seminarista.



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it/narcivescovi/caffarra/pagine/2013/php si possono reprimere i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia che ha tenuto domenica scorsa nel corso della Messa per la Festa diocesana della famiglia a Castel San Pietro Terme e la lezione che ha tenuto martedì scorso in Seminario come quarto e ultimo momento della «Scuola della fede» per i giovani.

che sostengono l'edificio, l'ordine della creazione: l'incomparabile unicità ed originalità della persona umana, la sola creatura fatta «ad immagine e somiglianza» del Creatore; e l'unione fra l'uomo e la donna nella loro diversità e reciprocità, per il dono della vita. Abbiamo sentito parlare di «opere del diavolo». Una di esse è l'aver sfigurato, deturpato, e falsificato la verità e la bontà del matrimonio. E' una durezza del cuore dell'uomo e della donna di una tale indocilità ed ostinazione da indurre Mosè a venire a compromessi con l'opera del diavolo. «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così» (Mt 19,8). Nel santo Vangelo appena proclamato, il dono dello Spirito Santo fatto ai discepoli è come una «nuova creazione». E' il compimento della profezia di Ezechiele: «vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo; porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi» (Ez 36,27). E' la capacità di riedificare la nuova creazione, di rimetterla nella «forma» che aveva «da principio». Cari sposi, a voi è dato lo Spirito perché distruggiate l'opera di Satana nel matrimonio; perché riportiate il matrimonio come era «al principio». Anche voi siete mandati a rimettere i peccati: a distruggere le opere del diavolo dentro il matrimonio e a riguardo del matrimonio; a ridare splendore alla creazione, restaurando in essa - nel matrimonio - la santità di Dio. «La famiglia cristiana proclama a voce alta sia le virtù presenti del regno di Dio» insegna il Concilio Vaticano II «sia la speranza della vita beata. Con l'esempio e la testimonianza essa accusa di peccato il mondo e illumina coloro che sono in ricerca di verità» (Cost. dogm. Lumen Gentium 35,3; EV 1, 376). Cari fratelli e sorelle, non mi resta che invocare con particolare forza lo Spirito Santo su di voi. Sì, Signore Gesù risorto dai morti: alita su questi sposi il tuo Santo Spirito perché siano capaci, in un mondo che sta tutto sotto il potere di Satana, di sanare, perfezionare, ed elevare quell'unione coniugale che il Padre ha voluto colonna della sua creazione. Amen

* Arcivescovo di Bologna



La Messa presieduta dal cardinale a Castel San Pietro

Matrimonio «restaurato»

resteranno non rimessi"». Il Concilio di Trento ha insegnato che queste parole non devono essere intese come se non fossero «riferite al potere di rimettere e ritenere i peccati nel sacramento della penitenza» (DB 1703). Esse, tuttavia, non hanno esclusivamente questo significato: è l'intera Chiesa che nel modo proprio ad ogni battezzato è divenuta capace di dare all'uomo «la conoscenza della salvezza nella remissione dei peccati» (Lc 1, 76-79). In che modo questa capacità è stata

donata a voi sposi? Il Concilio Vaticano II insegna: «il Signore si è degnato di sanare, perfezionare, elevare questo amore (=l'amore coniugale) con uno speciale dono di grazia e di carità» (Cost. past. Gaudium et spes 49; EV 1, 1475). Essendovi sposati nel Signore Gesù, voi avete avuto in dono dallo Spirito la capacità di sanare, perfezionare ed elevare l'amore coniugale. Cari fratelli e sorelle, se voi leggete attentamente il secondo capitolo della Genesi, vedete che due sono le colonne



Il gruppo dei pellegrini a San Luca

Caritas/1

In 200 al Santuario

Oltre 200 persone hanno partecipato, mercoledì scorso, al pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca promossa dalla Caritas diocesana per gli operatori della stessa Caritas, delle Caritas parrocchiali e delle associazioni caritative e ai loro assistiti. A conclusione, nella Basilica, il cardinale Caffarra ha presieduto la Messa, concelebrata dal vicario episcopale per la Caritas monsignor Antonio Altori, don Alberto Gritti, incaricato diocesano per la pastorale degli immigrati e don Mario Zucchini, parroco a Sant'Antonio di Savena. Nell'omelia, il Cardinale rivolgendosi agli operatori ha ricordato che il loro servizio deriva dall'Eucaristia e che la carità è costitutiva, assieme alla Parola e ai Sacramenti, della missione della Chiesa. Ha sottolineato inoltre come tale servizio implichi necessariamente il mostrare l'amore di Dio: un amore, ha detto, «sempre più necessario e insieme difficile, in un modo sempre più spietato». L'Arcivescovo si è rivolto infine agli indigenti (ai quali al termine è stato offerto un sobrio pranzo), ricordando la bella espressione del Salmo: «Il povero grida e il Signore lo ascolta». Anche oggi, ha ricordato, questo è più che mai vero: Dio «apre le porte» della povertà, come aprì quelle del carcere dov'era chiuso san Pietro.

La fede, dono di Dio e scelta libera che parte dall'assenso della ragione

Riportiamo una sintesi della quarta e ultima lezione dell'arcivescovo ai giovani per la Scuola della fede, sulla risposta dell'uomo a Dio

La risposta a Dio che ci parla; che intende vivere con noi; che ci fa una proposta di vita, è la fede. Che cosa è la fede? Che cosa vuol dire credere? La fede è l'assenso che la persona umana dona a Dio che in Gesù le parla, nella certezza che Egli non le dice il falso e non l'inganna. La fede è prima di tutto un assenso della nostra ragione (o più concretamente: della persona mediante la sua ragione). Che cosa significa «assenso» con la nostra ragione? Ritenere che quanto mi è detto, è vero. Dal fatto che la fede sia un assenso derivano due conseguenze. La prima. L'assenso della fede è assolutamente certo. Parlare di una fede dubbia è parlare di un circolo quadrato. O non sono dubbi, ma solo difficoltà che uno incontra nel dare il proprio assenso, e mille difficoltà non fanno un dubbio. Oppure la persona non è ancora giunta alla fede: non è credente. La seconda, poiché la fede è un assenso, essa ha dei contenuti, precisamente ciò che Dio in Gesù mi dice. Una fede o è istruita circa i propri contenuti o non è neppure fede. Se voi assentite a ciò che una persona vi dice, lo fate o perché avete personalmente verificato che vi dice il vero o perché, pur non avendo possibilità di verificarlo personalmente, vi fidate di chi ve lo dice. Ciò che Dio in Gesù mi dice non è, non può essere

verificato, poiché mi comunica una verità che supera infinitamente le mie capacità intellettive. Perché allora una persona assentisce? Perché «si fida» del Dio di Gesù Cristo; ha fiducia che Lui non la inganna, e quindi la libertà sceglie di assentire. Il contenuto centrale di tutto quanto Dio ci ha detto è il seguente: «io ti amo di un amore eterno». La certezza di essere amato da un'altra persona è sempre un atto di fiducia. La fede dunque è una scelta della libertà che decide di fare affidamento della persona di Gesù, fino al punto di ritenere veri anche discorsi inverificabili. Gesù fa proposte di vita che solo se ti fidi pienamente di Lui, puoi farle tue. Da questo punto si può anche dire che la fede è un atto di obbedienza, e parlare dell'obbedienza della fede. Dunque siamo arrivati a due momenti della nostra risposta. (A) La fede è un assenso della nostra ragione; (B) la fede è una scelta-decisione della nostra libertà. Ora ci resta da scrutare la dimensione più profonda della fede. Domandiamoci che cosa spinge una persona a decidersi di dare fiducia a Gesù e a ciò che Lui dice?. La persona è interiormente attratta, attirata verso Gesù e quindi verso ciò che dice. E' un'attrazione che spesso viene suscitata da persone incontrate, da un colloquio avuto: da qualcuno/qualcosa di esterno. Ma soprattutto è interiore: muove la persona verso Gesù. Questa attrazione interna è l'effetto di un intervento di Dio-Padre stesso che attira la persona a Gesù. Senza questa attrazione, la persona può conoscere ciò che insegna la fede cristiana; leggere attentamente i vangeli, ma non giungerebbe mai alla fede. Abbiamo così il terzo e più

importante elemento delle definizioni della fede: la fede è un dono di Dio; è frutto della grazia (attrazione) interiore che Dio esercita nell'intimo della persona. Ultima dimensione dell'atto di fede. Fino ad ora ho parlato della fede come atto della persona. Ma ogni persona riceve la parola di Dio dalla Chiesa e la Chiesa a sua volta ha in sé la parola di Dio perché ha creduto e crede. La fede della Chiesa precede la fede di ciascuno. Non solo, ma la nostra fede ci viene comunicata attraverso la Chiesa: è la fede della Chiesa. Per cui non diciamo solo: io credo; ma anche: noi crediamo. La fede rende inutile la ragione? Assolutamente no. La fede ha bisogno della ragione per almeno tre motivi. (A) La ragione deve ritenere credibile che Dio ha parlato. Il fatto cioè della parola o rivelazione di Dio deve poter essere ragionevolmente verificato. (B) La fede desidera conoscere la persona in cui crede, il senso delle sue parole. Orbene l'uomo possiede un solo strumento di conoscenza: la sua ragione. (C) Chi non crede può chiedere a chi crede ragione della nostra fede, o muovere difficoltà contro essa. Con queste persone è necessario ragionare circa la nostra fede. Ma anche la ragione ha bisogno della fede. La nostra ragione è capace di porre delle domande, alle quali non è capace di rispondere. La fede è il fondamento della vita cristiana, ed il suo principio. E' come la porta: è attraverso essa che entri nel cristianesimo. La fede è la radice della vita cristiana: ciò che la nutre. Senza la fede il cristianesimo muore, perché la sua proposta diventa vacua e vana.

Cardinale Carlo Caffarra



Romano Magrini

Borgo Panigale. Festa per gli 80 anni di Magrini

Oltre 250 bolognesi si sono riuniti, su invito della associazione «Insieme per Cristina», nella parrocchia di Santa Maria Assunta a Borgo Panigale per festeggiare gli 80 anni di Romano Magrini, papà di Cristina, la bolognese in stato di minima coscienza da oltre 31 anni, che abita nel Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini, nucleo residenziale del quartiere. Oltre alle offerte degli intervenuti Romano ha ricevuto un'opera del pittore Giorgio Rocca. «Ma il regalo più bello - ha detto commosso - è essere qui a Bologna con la mia Cristina che vorrei fosse sempre protetta dall'amore di tutti i bolognesi». A portare gli auguri delle istituzioni, cantati in maniera originale dalla corale Jacopo da Bologna, è stato il presidente del quartiere Borgo Panigale Nicola De Filippo, mentre il vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori ha espresso la vicinanza della chiesa di Bologna alla famiglia Magrini e a tutte quelle che versano in condizioni difficili. Info: www.insiemepercristina.it

Francesca Golfarelli



Gian Lorenzo Massa

lutto. La scomparsa di Gian Lorenzo Massa

Un medico che ha fatto della professione la sua missione di vita. Ci ha lasciato nelle prime ore di giovedì Gian Lorenzo Massa, nato a Castiglione dei Pepoli il 2 aprile del 1925. Convinto che tutti avessero il diritto di essere curati e assistiti nel miglior modo possibile, il dottor Massa è stato tra i fondatori del poliambulatorio Imerio Biavati, promosso dalla confraternita della Misericordia, che da più di trent'anni si prende cura di indigenti, emarginati e immigrati anche senza regolare permesso di soggiorno. Il più grande centro medico retto da medici volontari di tutta la regione Emilia Romagna. Proseguiva la sua instancabile attività di cura ai pazienti più bisognosi al cenacolo di San Procolo e nel suo ambulatorio privato, accogliendo uomini e donne malati spesso rifiutati da altri medici. La sua è stata un'esperienza autentica di solidarietà umana e religiosa che arricchisce le radici profonde della storia di Bologna. Stimato da amici e colleghi, Gian Lorenzo Massa è stato anche marito, padre e nonno affettuoso. I funerali sono stati celebrati ieri da don Mario Fini nella chiesa di Santa Maria della Misericordia, dove lui è stato parroco per molti anni.



le sale della comunità

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

ALBA v. Arcaveggio 3 051.352906	Pinocchio Ore 15 - 16.50 18.40
ANTONIANO v. Guinzoli 3 051.3940212	Vita di Pi Ore 15.30 - 18 20.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Il figlio dell'altra Ore 17 - 19 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	La frode Ore 16.30 - 18.45 - 21
CHAPLIN Pia Sanagocza 5 051.385253	La frode Ore 16 - 18.30 - 21
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Il castello nel cielo Ore 18.30 Django Ore 21

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	La scelta di Barbara Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Re della terra selvaggia Ore 15.30 - 18
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	La migliore offerta Ore 16 - 18.15 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiuso
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Il lato positivo Ore 16 - 18.15 - 20.30
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	La cuoca del presidente Ore 16.30 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Benvenuto presidente Ore 21.15
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	I Croods Ore 16.40 - 18.50 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	I Croods Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Disponibile l'Annuario diocesano 2013 - Dall'1 al 6 luglio esercizi spirituali per preti a Villa San Giacomo - Sant'Agata, Messa in memoria di don Taddia
Incontri sulle Beatitudini presso le Carmelitane scalze - «Sabato mariano» a Santa Maria dei Servi - Centro San Martino, «Le vie francigene»

diocesi

ANNUARIO DIOCESANO. È uscito ed è disponibile l'Annuario diocesano 2013. Lo si può reperire, al costo di 8 euro, nella Cancelleria arcivescovile (via Altabella 6, 2° piano) e nelle librerie Paoline e Dehoniane. **ESTATE RAGAZZI.** Proseguono nelle parrocchie gli incontri della «Scuola animatori». La prossima settimana incontri domani a Pian del Voglio, mercoledì a Castello D'Argile, giovedì a Pragatto, venerdì a Vergato, sempre dalle 19 alle 21.30. **VILLA SAN GIACOMO.** Dall'1 al 6 luglio si terrà a Villa San Giacomo un corso di Esercizi spirituali per sacerdoti, predicato da don Daniele Gianotti, docente alla Fter. Per informazioni e iscrizioni: tel. 051476936 o e-mail villasangiaco@bologna.chiesacattolica.it **DON TADDIA.** Venerdì 19 alle 20,30 nella chiesa parrocchiale di Sant'Agata Bolognese Messa in suffragio di don Aldino Taddia, presieduta da don Marco Cristofori e animata, con musiche di Mozart e Bach, dal Coro parrocchiale «Perfetta Letizia» e da quello della parrocchia di Zola Predosa. Dopo la Messa i due cori si alterneranno con alcuni brani del loro repertorio musicale. Interviene il Quartetto d'Archi «Astrorlabio». Verrà ricordato anche don Adriano Zambelli, sacerdote di origine santagatese, recentemente scomparso. **CHIESA REGGIO EMILIA E BARONI.** La Chiesa di Reggio Emilia-Guastalla ricorda il centenario della nascita di monsignor Gilberto Baroni, bolognese (era nato a San Giorgio di Piano il 15 aprile 1913), con una Messa in Cattedrale a Reggio Emilia martedì 16 alle 21, presieduta dal cardinale Camillo Ruini (che di Baroni fu vescovo ausiliare, a Reggio Emilia, dal 1983 al 1986) e concelebrata dal vescovo monsignor Massimo Camisasca.

parrocchie

ZENERIGOLO. Venerdì 19 alle 20 nella parrocchia di Zenerigolo il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa e poi guiderà l'assemblea con le parrocchie di Madonna del Poggio, Lorenzatico e Zenerigolo. **SANTA MARIA DELLE GRAZIE.** La parrocchia di Santa Maria delle Grazie (via Ambrosini 1) organizza quattro incontri sulle Costituzioni del Vaticano II «Riscoprire il volto di Cristo». Domenica 21 alle 9.45 il tema sarà «Nei Sacramenti»: monsignor Alberto Di Chio presenta la Costituzione «Sacrosantum Concilium». **RENAZZO.** Oggi e nei giorni 21 e 25 aprile nella parrocchia di Renazzo dalle 8.30 alle 18.30 si terrà il «Mercatino di primavera». Il ricavato sarà destinato alle attività caritative della parrocchia. **SAN GIUSEPPE COTTOLENGO.** Oggi alle 16.30 nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo si esibirà il «Coro dello Gnom». L'iniziativa è nel quadro del «Pomeriggio insieme» della domenica pomeriggio in parrocchia. **SAN PIETRO IN CASALE.** Oggi alle 16 nella

chiesa parrocchiale di San Pietro in Casale il gruppo «Vita e cultura» organizza un concerto per coro e orchestra «Omaggio a Giuseppe Verdi», eseguito dall'associazione corale «Giuseppe Verdi» di Ostiglia, direttore Giuliano Vicenzi, soprano Olga Adamovich. Il concerto sarà dedicato al parrochiano Francesco Boriani, nel centenario della nascita, in ricordo dei suoi 79 anni di servizio nelle liturgie, come violinista e direttore del coro parrocchiale. **ANGELI CUSTODI.** Sabato 20 alle 21 nel salone parrocchiale dei Santi Angeli Custodi (via Lombardi) si terrà una tombola musicale il cui ricavato sarà devoluto al fondo parrocchiale «Emergenza famiglie 2013».

spiritualità

CARMLITANE. Giovedì 18 alle 20.45 nel monastero delle Carmelitane scalze (via Siepelunga 51), nell'ambito del ciclo «Vivere la fede progettando il futuro. Le Beatitudini: applicazione dei testi conciliari» Maria Teresa Ricci, superiora delle Serve di Maria di Ravenna parlerà sul tema «Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei Cieli». **SERVI.** Sabato 20 nella Basilica di Santa Maria dei Servi «Sabato Mariano», ora di preghiera dedicata a Maria. Alle 17 Corona dell'Addolorata, detto anche Rosario dei 7 Dolori; seguirà la Messa prefestiva, alle 17.30, dopo la quale verrà recitata la Benedetta, preghiera mariana dell'Ordine dei Servi di Maria. **SAN DOMENICO.** Sabato 20 alle 17 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico padre Antonio Olmi, domenicano parlerà sul tema «Credo in Gesù Cristo». **MILIZIA IMMACOLATA.** Per i «Pomeriggi di Spiritualità e Arte» promossi dalla Milizia mariana, domenica 21 alle 15.30 nella Cappella Muzzarelli della Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9) si terrà lo spettacolo teatrale «Tempo di lui. Vita di tre donne straordinarie», di e con Paola Gatta.

associazioni

VAI. Il Volontariato assistenza infermi Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio, San Giovanni in Persiceto informa che il prossimo appuntamento mensile sarà mercoledì 24 aprile nella parrocchia di Santa Maria Goretti (via Sigonio 16). Alle 20.45 Messa, poi incontro con la comunità parrocchiale. **SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA.** Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza San Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano, terrà il primo incontro su «La



Gli «Incontri» per le famiglie

Al «Cenacolo mariano» di Borgo nuovo di Sasso Marconi, Centro di formazione e di spiritualità mariana delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, domenica 21, dalle 17 alle 19, Incontro mariano in preparazione all'affidamento a Maria; dalle 15 alle 18 «Incontri per le Famiglie» («Rapporto educativo: genitori e figli») con Padre Enzo Brenna. Info: Cenacolo mariano, viale Giovanni XXIII 15, Sasso Marconi (Bo), tel. 051846283.

Polisportiva Villaggio del Fanciullo

Martedì 16 iniziano le iscrizioni agli Sport Camp organizzati dalla Polisportiva Villaggio del Fanciullo all'interno dell'omonima struttura in via Bonaventura Cavalieri 3. Queste le proposte sportive all'insegna del divertimento e della socializzazione per i bambini dai 5 ai 12 anni: quattro giornate dedicate al corso di nuoto e durante la settimana si alterneranno l'avviamento al basket, al judo, alla pallavolo e al rugby... non ultimi giochi di squadra nell'ampio giardino. I pasti verranno consumati presso la mensa interna del Camplu Bononia con menù anche per diete particolari. Periodi dal 10 giugno al 2 agosto e dal 2 al 13 settembre, tre i moduli di orario previsti: 7.30 - 12.30 / 7.30 - 14.00 / 7.30 - 18.30. Info: www.villaggiodelfanciullo.com, tel. 0515877764 - via Bonaventura Cavalieri, 3 - 40138 Bologna.M

creazione nei racconti biblici»: tratterà il tema «Creazione, benedizione e salvezza». **SEPARATI E DIVORZIATI.** Domani alle 21 nella canonica della parrocchia di Vedrana, incontro mensile del gruppo «Il grande abbraccio» per separati, risposati e divorziati; guida il parroco don Gabriele Davalli. Info: Rita Grandi, rita.grandi@libero.it e don Davalli, tel. 0516929075 - www.vedrana.it Venerdì 19 invece il Gruppo diocesano dei separati, risposati e divorziati si incontrerà alle 21 nella parrocchia di San Lazzaro. Info: elisabetta.carlino@gmail.com **SCUOLA DI PACE.** La parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo, la Fraternità francescana «Frate Jacopa», la Cooperativa sociale «Frate Jacopa» e la rivista «Il Cantico» promuovono la «Scuola di pace 2013».

cultura

CENTRO SAN MARTINO. Per iniziativa del Centro culturale «San Martino» venerdì 19 alle 21 nella sacrestia della Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) Fiorella Dallari terrà una conversazione sul tema «Le vie francigene nel terzo Millennio fra pellegrinaggio e turismo culturale». **ASULO SACRO CUORE.** Giovedì 18 alle 20.30 nella scuola parrocchiale «Asilo Sacro Cuore» (via Bombelli 56) incontro di formazione per genitori, insegnanti, catechisti e per tutti gli educatori. Rosa Agosta, psicologa, parlerà sul tema «L'equilibrio emotivo dei bambini nel mondo d'oggi». Ingresso gratuito. **«INSIEME PER».** L'associazione culturale «Insieme per» promuove il terzo e ultimo incontro sul Decalogo sul tema: «Il prossimo e i doveri degli uomini» venerdì 19, ore 21

Consultorio Ucipem «L'affettività oggi»

Il Consultorio Ucipem di San Lazzaro di Savena promuove giovedì 18 alle 21 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques 56) un incontro sul tema «L'affettività dell'uomo moderno», relatore Giuseppe Rubino, psichiatra e psicoterapeuta. Il Servizio vuole offrire, alle comunità del vicariato Bologna Sud - Est e ad altri interessati, uno spazio di riflessione e confronto sulla nostra umanità da difendere in un mondo mobile e confuso, ove il senso e il pensiero si va perdendo.

in memoria

Gli anniversari della settimana

15 APRILE

Fornasari don Guglielmo (1949)
Frassinetti don Giovanni (1949)
Cometti don Alfredo (1980)

16 APRILE

Scanabissi don Eligio (1945)
Nannoni padre Pio (1964)

17 APRILE

Poggiali don Luigi (1947)
Pongiluppi don Giuseppe (1953)

18 APRILE

Malagodi don Fidenzio (1946)
Vignoli don Agostino (1996)

19 APRILE

Poggiali monsignor Arturo (1945)
Evangelisti monsignor Bartolomeo (1976)

20 APRILE

Montanari don Aggeo (1945)
Salsini don Bruno (1996)
Cevenini monsignor Giancarlo (2002)

21 APRILE

Dotti don Giuseppe (1981)
Gardini monsignor Vittorio (2000)

consultorio «Il Villaggio». Iniziativa formativa in tre eventi «Tutti i giorni della mia vita»

Tutti i giorni della mia vita è il titolo dell'iniziativa, promossa dal Consultorio familiare «Il Villaggio» del Villaggio del Fanciullo, destinata a responsabili gruppi fidanzati, animatori gruppi sposi e animatori corsi di preparazione al matrimonio. Tre gli incontri previsti, dalle 20.30 alle 22.30, nella sede del Consultorio in via Scipione dal Ferro 4 (sala padre Brevi): il primo martedì 16 sul tema «Scegliersi. Il fascino e l'inganno della relazione» (Giorgio Rifelli

e Donatella Carnaccini); il secondo martedì 23 sul tema «La gestione delle differenze. Come disporsi ad accogliere il mistero dell'altro» (Cecilia Iannone e Tiziana Ancora); l'ultimo martedì 30 sul tema «I valori condivisi. Dalle navate della chiesa ai corridoi di casa» (padre Luca Zottoli e Anna Miccolis). Contributo 20 euro a persona (30 a coppia). Info: tel. 051345834- 3457388542; e-mail consultorio.ilvillaggio@gmail.com; <http://villaggio.dehoniani.it>

vicariato Bologna Centro. Due incontri per catechisti: le domande della fede e linee operative

In collaborazione con l'Ufficio Catechistico Diocesano, per proseguire il tema del Congresso dei catechisti di settembre, il vicariato Bologna Centro propone due incontri per approfondire la conoscenza dei temi della catechesi riguardo alle domande della fede e alcune proposte operative. I relatori sono padre Jean Paul Hernandez, gesuita, e Bruno Nataloni, attore e insegnante di religione. Gli incontri sono rivolti ai catechisti della fascia giovani-adulti, ma sono aperti a tutti. Padre Hernandez, a partire dalla Parola di Dio, vuole suscitare le domande fondamentali e più profonde nell'uomo sul credere in Dio. Nataloni, avrà un taglio più laboratoriale: partendo dalle domande suscitate da padre Hernandez, costruirà un incontro-tipo attraverso la narrazione. Gli incontri saranno: giovedì 18 ore 21, Cripta della Cattedrale (entrata da via Altabella); padre Hernandez parlerà delle domande della fede; e giovedì 16 maggio ore 21, nella chiesa parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo (via Lame 105): Bruno Nataloni spiegherà «Come dire con un sorriso la nostra fede».

«Scienza e fede», Cirotto parla del finalismo nella biologia

«La questione del finalismo in biologia» è il tema che Carlo Cirotto, docente di Citologia all'Università di Perugia tratterà nella conferenza aperta nell'ambito del master in «Scienza e fede» promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor martedì 16 dalle 17.10 alle 18.40. La conferenza si terrà a Roma e verrà trasmessa in diretta audiovideo nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). Info e iscrizioni al master: tel. 0516566239 fax. 0516566260, veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it. «Nella scienza è difficile parlare di finalismo - spiega Cirotto - perché essa non basa la sua ricerca sulle "cause finali", ma si occupa della sola "causa formale", cioè dei rapporti fra le parti di un sistema. Il finalismo invece esiste nel comportamento umano. È

giusto allora chiedersi da dove derivi all'uomo l'idea di fine. Essa deriva dal comportamento naturale: gli eventi naturali infatti, pur non procedendo da intenzioni, seguono loro regole interne. Regole per le quali tutto è indirizzato al raggiungimento della "stabilità energetica", lo stato cioè che può essere mantenuto per il più lungo tempo. A questo stato sono indirizzate tutte le realtà animate e inanimate, e queste ultime sono mosse ad esso dall'istinto di sopravvivenza». «Possiamo quindi chiederci - conclude - se c'è un finalismo nella vita: la risposta è che esso non è presente come intenzionalità, ma come ricerca di stabilità; ricerca che nelle cose inanimate si definisce "organizzazione" e in quelle animate "istinto". In tutta la realtà, quindi, esiste un "dinamismo orientato", che coincide con la ricerca di stabilità». (C.U.)

Don Novello, 90 anni



Martedì 16 aprile 2013: monsignor Novello Pederzini, storico parroco dei Santi Francesco Saverio e San Mamolo, si prepara a festeggiare un traguardo importante: compie infatti 90 anni, essendo nato lo stesso giorno del 1923. Un'occasione per avere attorno a sé i suoi cari ragazzi delle Scuole Bastelli e Mandrioli, la comunità dei parrocchiani, la Polisportiva, gli amici che l'hanno accompagnato in una vita spesa per i poveri, le famiglie e soprattutto per l'educazione e la formazione dei bambini. Due sono gli appuntamenti fissati per festeggiarlo: martedì 16 aprile alle ore 13 tutti i bambini della scuola primaria «Andrea Bastelli» faranno i loro auguri «colorati» a don Novello con tanto di torta di Buon Compleanno; domenica 21 aprile: alle ore 11 monsignor Novello presiederà la Messa nella chiesa parrocchiale, attorniato dai parrocchiani, da sacerdoti, religiosi, e amici «storici», nonché dalle classi e dai docenti della primaria e della scuola dell'infanzia al completo.

Maestre Pie: la famiglia oggi, alla ricerca di un'identità perduta

«Dove va la famiglia? Alla ricerca di una identità perduta». È questo il tema dell'incontro, promosso dalle Maestre Pie dell'Addolorata, che si terrà venerdì 19 alle ore 18 nell'Aula Magna delle Scuole Maestre Pie, in via Montello 42. Oggi la parola chiave è crisi, ne sentiamo tutti irrimediabilmente il peso: crisi economica, crisi politica, crisi sociale, crisi religiosa... Ma ogni epoca ha le sue crisi. Ed è bene ricordarlo, per non farsi rubare la speranza, come ha detto papa Francesco nella Domenica delle Palme. È necessario comprendere il perché dei problemi, ma è anche doveroso, oltre che necessario, saper guardare oltre. «L'Alleluia sta al di là del Calvario», diceva la Beata Elisabetta Renzi, fondatrice delle Maestre Pie. È

solo conoscendo l'origine di un male che si può vedere la via d'uscita. Anche la famiglia naturalmente non sfugge alla crisi, e le difficoltà della famiglia non sono slegate da quelle che si vivono nella società, dove sembra essere venuto meno il senso del bene comune. Come affrontarle, senza cadere nella sterilità del lamento? Si potrebbe partire da altre due parole chiave: fiducia e fedeltà che, nel privato come nel pubblico, sembrano essere sparite. L'incontro di venerdì 19, aperto a tutte le famiglie, vuole essere un'opportunità per riflettere, insieme all'avvocato Luca Ventaloro, esperto in Diritto familiare e minorile. Ed un'occasione propizia per iniziare un cammino che ci porti al di là della crisi.

Marilina Gaibani

È tempo di spostamenti per le classi scolastiche: molti insegnanti hanno trovato un alleato formidabile nelle

esposizioni d'arte. Un carnet pressoché inesauribile, che offre la possibilità di fruire di vere e proprie lezioni in immagini

la riflessione
Oggi i viaggi d'istruzione vanno preparati con cura. E non è sempre e solo una questione di costi

Gite e mostre, sintesi perfetta

DI SIMONETTA PAGNOTTI

Oggi è tempo di crisi, anche per le gite scolastiche. Per farsi si fanno, ci mancherebbe. Non a caso i dati ci dicono che gli under 18 sono ormai viaggiatori nativi, abituati sin da piccoli a viaggiare con la scuola, con la famiglia e anche da soli, per corsi di lingue e soggiorni studio all'estero. Attenzione. Sono dati che fotografano una realtà privilegiata. Molte famiglie, la nostra regione non è esclusa, hanno da un pezzo rinunciato anche alle vacanze al mare o in montagna, e molti ragazzi ammettono di non aver mai visto né Firenze né Roma. Sta di fatto che anche le scuole cominciano a tener conto delle ridotte possibilità economiche dei bilanci familiari, e scelgono mete meno ambiziose. Non è sempre e solo una questione di costi. La gita scolastica non può essere ridotta a un'allegria, e spesso costosa, scampagnata in compagnia. Si va in gita con leggerezza, magari mettendo in conto di passare due o tre notti a far festa senza dormire, con buona pace di chi avrebbe propositi meno bellicosi. Una moda famigerata, che è diventata l'incubo degli accompagnatori più coscienti. È naturale che gli adolescenti desiderino stare insieme, è una molla per la loro crescita, ma la gita è un qualcosa di speciale ed è gestita dagli adulti. Molti insegnanti questo l'hanno capito e hanno trovato un alleato formidabile. Le mostre d'arte. Un carnet pressoché inesauribile, che negli ultimi anni sta offrendo al mondo della scuola la possibilità di fruire di vere e proprie lezioni in immagini. Basta guardarsi attorno per avere conferme. A cominciare dalla mostra in corso al Museo di San Domenico di Forlì («Novecento, arte e vita tra le due guerre», fino al 16 giugno), un racconto a più voci che attraversa l'arte e il costume del Ventennio, con incursioni nella moda e nell'arredamento. Una lezione di storia imperdibile per le

ultime classi delle superiori e non solo. Un'altra proposta attualissima viene dal Mar di Ravenna («Borderline, artisti tra normalità e follia. Da Bosch a Dalí, dall'Art brut a Basquiat», fino al 16 giugno) che mette in primo piano la categoria del disagio esistenziale facendo dialogare opere di artisti famosi con outsider e protagonisti dell'Art Brut. Non sono in molti a conoscerla. Art brut significa arte grezza. Dietro c'è la sofferenza di gente emarginata, alienata, spesso confinata nelle corsie degli ospedali psichiatrici. Uomini e donne per i quali l'espressione artistica diventa una necessità. I ragazzi non sono stupidi. Soprattutto sono sensibili. L'emozione li porterà lontano. Basta poi spostarsi a Padova per trovare una lezione originalissima su uno dei registi del nostro Rinascimento, il papà della lingua italiana («Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento», a Palazzo del Monte di Pietà fino al 19 maggio) oppure a Firenze, a Palazzo Strozzi, per affrontare il tema dell'influenza della scultura sulla pittura rinascimentale («La Primavera del Rinascimento», fino al 18 agosto). A questo punto è inutile chiedersi perché le mostre oggi attirino più dei musei. È un fenomeno di cui va preso atto. Le mostre, forse, sono semplicemente meno dispendiose. Un viaggio più facile da organizzare, una lezione più comprensibile. E possono diventare un punto di partenza. Per amare per sempre l'arte e incontrarla all'interno dei musei. Le scuole, nella grande maggioranza, arrivano alle mostre con classi motivate e preparate. Partecipano ai laboratori, trovano nei curatori interlocutori intelligenti, che a loro volta considerano il pubblico della scuola una risorsa. Per fortuna.



taccuino

Ipsser e immigrati: Castel Guelfo su Dossetti

Si conclude giovedì 18 dalle 15 alle 18 nella sede dell'Ipsser (via del Borghetto 3) il corso di formazione «I minori nelle famiglie straniere tra normativa e interventi: una presa in carico complessa». Sul tema «Metodi di cura e allevamento diversi: modello occidentale, modello orientale e valutazione delle capacità genitoriali» interverranno Elena Balsamo, etnopediatra e Naemeka Noela, mediatrice culturale della cooperativa sociale «Dimora d'Abramo» (RE). Per iniziativa dell'associazione «Tutti dentro l'Arca» dell'M-cl, giovedì 18 a Castel Guelfo, nella Sala Volontari serata «Sulle tracce di Dossetti»: alle 20 film «Sulle tracce di Dossetti. Il Racconto di Montevoglio», di Giorgia Boldrini, Giulio Filippo Giunti e Stefano Massari, quindi rinfresco e incontro con gli autori e con don Fabrizio Mandreoli.

informatica Cei

Veritatis, incontri di aggiornamento

Si terranno a Bologna, all'Istituto Veritatis Splendor, due corsi organizzati dal Servizio Informatico della Conferenza Episcopale Italiana (Sicei). Mentre il primo (martedì 16 e mercoledì 17) è rivolto ai webmaster dei siti diocesani, il secondo (giovedì 18) coinvolge gli incaricati diocesani per l'informatica. Saranno l'occasione per un aggiornamento sulle recenti evoluzioni dei servizi e prodotti tecnologici offerti alle diocesi ed alle parrocchie; un'an-

tipizzazione sulle novità previste per i prossimi mesi; uno scambio di suggerimenti per migliorare i prodotti e i servizi; un aggiornamento sulle principali evoluzioni in atto negli scenari tecnologici. La nostra Arcidiocesi è sempre stata all'avanguardia della tecnica. Non a caso in questi incontri si verificherà anche lo stato dell'arte relativo alla virtualizzazione e remotizzazione di server e client (T-SE e VDI): soluzioni che a breve potrebbero essere implementate anche da noi, con un significativo miglioramento dell'infrastrut-

tura ed una sensibile riduzione dei costi nel medio termine. Si ricorda la collaborazione con il Sicei ha portato - tra le altre cose - ad un risparmio nell'acquisto di software e nell'attivazione di domini e caselle PEC (posta elettronica certificata). È una sinergia che verrà confermata e rinvigorita nelle situazioni formali ed informali dei prossimi giorni, con tutto il piacere e la vicendevole stima che si prova quando ci si impegna insieme per il bene comune.

Giampietro Peghetti, webmaster

Ad Aldina Balboni il «Nettuno d'oro»

Il 10 maggio sarà consegnato dal sindaco Merola ad Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara, il Nettuno d'Oro, la più alta onorificenza cittadina, conferitale «per esprimerle - si legge nella motivazione - la profonda gratitudine per la sua opera di altissimo valore per la cittadinanza bolognese». Aldina Balboni è una energica signora ultraottantenne che, dice sempre la motivazione, «ha dedicato l'impegno di una vita alle persone in condizioni di debolezza o disabilità, per le quali ha realizzato, nello spirito cristiano del servizio e della condivisione, forme di intervento sociale innovative, avviando nuove risposte ai bisogni assistenziali, anticipando soluzioni oggi diffuse nel campo dell'assistenza sociale e concorrendo alla diffusione di tali metodologie attraverso la formazione di volontari ed operatori del settore, ponendo sempre al centro l'attenzione, il rispetto, il servizio alla persona umana».

L'onorificenza si aggiunge ad una lunga lista di riconoscimenti (tra cui il premio Marco Biagi assegnato a Casa Santa Chiara nel 2007), che questa encomiabile bolognese ha ricevuto nell'arco di una vita dedicata a sostenere e dare aiuto concreto alle persone con difficoltà o disabilità, prendendosi cura di oltre un migliaio di ragazzi. «Sono commossa - ha commentato Aldina - dall'attenzione dimostrata dalla città, anche se per la mia scelta di servizio ricevo già ogni giorno il primo "premio" nell'abbraccio affettuoso dei miei ragazzi e delle mie ragazze, a cui dedico ogni gioia affinché possano dividerla con i tanti operatori e volontari che sono il cuore pulsante di Casa Santa Chiara». Aldina è nata nel 1931 a Bologna, dove ha sempre vissuto e lavorato. Dopo un'esperienza nell'Azione Cattolica e come responsabile del movimento giovanile delle Acli, avviò nel 1959, con la collaborazione di un

allora giovane sacerdote, monsignor Fiorenzo Facchini, la comunità di Casa Santa Chiara, accogliendo e vivendo con ragazze che, dimesse da istituti assistenziali, non avevano una dimora e cercavano lavoro. Nel 1969 con l'amica Silvia Capucci aprì il primo dei tanti gruppi-famiglia per giovani con disabilità, che oggi sono diventati una struttura composita, senza scopo di lucro, per sostenere ed accogliere giovani ed adulti portatori di handicap, privi di appoggio familiare o comunque bisognosi. L'opera, che collabora con l'Azienda Usl, ma accoglie anche persone per le quali nessuno provvederebbe, è costituita da tredici gruppi-famiglia, da cinque Centri di recupero semi-residenziali, dal Centro per il tempo libero «Il Ponte» e da una Casa per ferie in Cadore. «Il Signore ha messo un seme - conclude Aldina - mi auguro che Bologna continui a coltivarlo».

Francesca Golfarelli



Una bella immagine di Aldina Balboni